QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	115 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]	15 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	13,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 5 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina...... » 8—
COMMERCIALE...... » 3—
NECROLOGIE...... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — **N. 264**

I FRANCESI E NOI

Terra per l'Italia

La immensa sagra guerriera dell'Italia fascista a Bologna e il miserabile gesto del fanciullo criminale che ha pagato con la vita la sua follia parricida, hanno per qualche giorno interrotto la discussione sui rapporti franco-italiani che, a iniziativa francese, si era aperta nella stampa di là e di qua dalle Alpi. Occorre riprenderla; non perchè sia possibile condurla oggi stesso a conclusioni positive, ma per liberarla subito da alcuni equivoci che potrebbero farla più tardi, con reciproco danno, deviare o fallire.

Sono almeno otto anni ormai — dal giorno stesso dell'armistizio — che noi scriviamo che i Francesi, esaurita di delusione in delusione l'esperienza circolare di tutte le escogitabili soluzioni del loro massimo problema politico, che è quello della « sicurezza », saranno dalla forza degli avvenimenti, o se meglio piace, dalla logica della storia, inevitabilmente condotti a cercare l'unica soluzione ragionevole e necessaria nella solidarietà dell'Italia; cioè là dove avrebbero naturalmente dovuto cercarla sin dal principio, se non lo avesse ostinatamente impedito la loro anacronistica mentalità. E che quel giorno, come è ovvio, comprenderanno anche che per avere la solidarietà italiana, bisognerà dare, a loro volta, la loro solidarietà all'Italia per la soluzione del massimo problema italiano, che è quello della espansione. L'attuale movimento di una considerevole parte della opinione francese verso l'Italia (che, per essersi così lentamente maturato sotto la pressione della necessità storica, ha senza dubbio profonde radici) non significa ancora che quel giorno è venuto; ma significa che verrà, e che è prossimo. Non è ancora venuto. Primo: perchè la opinione francese che si va orientando verso l'Italia è prevalentemente quella di « destra »; mentre che quella che ancora determina la politica della Francia, è quella « cartellista », socialdemocratica, e quindi, per istinto e per temperamento, antifascista. Secondo: perchè la politica di Thoiry, cioè la politica della diretta « connessione » franco-germanica, come dicono i Tedeschi (che rappresenta per la Francia l'estremo tentativo di soluzione extra-italiana), non è ancora fallita, o meglio, non è ancora *palesemente* fallita. Ma, se la Francia non è proprio destinata — e non è — a scivolare irreparabilmente verso la rivoluzione sociale, cioè verso l'abisso, è certo che la « opposizione » di oggi sarà il governo di domani. E, d'altra parte, l'idillio di Thoiry — anche prescindendo dalle immancabili reazioni esterne — è sicuramente destinato a fallire, appena all'una e all'altra parte sarà ben chiaro l'equivoco fondamentale per cui la Francia vi cerca la garanzia, la Germania la distruzione di Versailles; e sopratutto, appena sarà ben chiaro a tutti i Francesi che esso significa in realtà, per qualche immediato, provvisorio, e, del resto, ipotetico vantaggio economico o finanziario, vendere pezzo a pezzo alla Germania bismarckiana di Stresemann non solo Versailles e la vittoria ma anche, insensibilmente, il prestigio, la « sicurezza », e poi l'indipendenza, e infine l'integrità nazionale. Inoltre, i Francesi, per quel che riguarda l'Italia, sono da qualche tempo passati da un estremo all'altro: non dalla avversione alla simpatia, ma dalla indifferenza alla preoccupazione. Prima, anche dopo la guerra e la vittoria comuni, ignoravano o fingevano di ignorare l'Italia nel sistema internazionale delle grandi potenze; oggi, anche dopo Locarno, a misura che l'Italia fascista si afferma e cresce visibilmente di forza, sembrano sempre più ossessionati dall'idea di un « pericolo italiano ». Ma è impossibile che non finiscano di capire che la esistenza o non di questo « pericolo italiano » per loro, dipende precisamente da loro; e che questa crescente forza italiana, che — pure ad onta delle amare ingiustizie della pace — non ha alcun ineluttabile motivo *a priori* di avversione alla Francia, potrà esser loro nemica o amica a seconda che essi stessi tenteranno ancora di ostacolarne o si decideranno invece lealmente a favorirne l'irresistibile sviluppo. In altri termini, che il metodo, sinoggi seguito, di avversarla sistematicamente da per tutto, dai Balcani all'Etiopia e da Tangeri al Levante, nella assurda speranza di poterla comprimere, è il peggiore dei metodi, perchè è insieme il più vano e il più pericoloso; e che meglio assai vale, con intelligente e sincera solidarietà, farsela sinceramente e potentemente solidale. Per questo il giorno in cui la politica francese dovrà rivolgersi con serie intenzioni verso l'Italia è immancabile e prossimo.

Potremmo dunque tranquillamente attenderlo in silenzio, se di fronte a coloro che già in Francia ne riconoscono la necessità, non fosse indispensabile eliminare subito alcuni equivoci. Una parte, per esempio, di questi Francesi, che possiamo considerare rappresentata da Jacques Bainville, pensa che un accordo tra le due nazioni possa e debba farsi non già su questioni territoriali e coloniali ma sul terreno di una comune difesa antigermanica. E' un equivoco. La difesa antigermanica, sotto l'aspetto materiale della « sicurezza », che è per la Francia un interesse assolutamente primordiale, non è per l'Italia che una preoccupazione indiretta e remota; a ogni modo, di secondo piano. Non bisogna lasciar cambiare le carte. Se noi possiamo in questo campo, vitale per lei, andare eventualmente incontro alla Francia, è *in altro campo*, quello per noi vitale della espansione, che la Francia deve venire incontro a noi. A sua volta, un'altra parte dei Francesi che vogliono l'intesa con l'Italia, e che è rappresentata da François Coty, vorrebbe fondarla piuttosto su condizioni di favore e anche su speciali garanzie per la nazionalità (Tunisia) da accordarsi agli emigranti italiani nelle colonie francesi; di maniera che la Francia ne trarrebbe il vantaggio di poter mettere in valore grandi ricchezze oggi sterili per mancanza di mano d'opera, e l'Italia quello di alleggerire la propria pressione demografica, e forse anche quello di assicurarsi a ragionevole prezzo una certa quantità di materie prime. Equivoco anche qui. Certo il rispetto della nazionalità dei nostri emigranti è condizione elementare senza la quale nessuna intesa sarebbe possibile; e ciò non solo in Tunisia, ma anche altrove, anche, per esempio, al Marocco, che per molti aspetti va diventando una seconda Tunisia. Ma, quanto a dar noi uomini per le colonie francesi, l'Italia non potrà mai considerare i suoi emigranti, la gente del suo sangue, come materia di scambio, nè come un inutile peso da buttar via a ogni costo. E nemmeno potrà tenersi sodisfatta che questi suoi figli, sia pure con tutte le garanzie del mondo — sempre, del resto, provvisorie, — vadano ancora una volta a fecondare terre altrui e destinate a restare sotto la altrui sovranità: il che, in fin dei conti, si risolverebbe per essa in una perdita netta. Non è questa la soluzione che vuole l'Italia per il suo problema demografico; non è questa la espansione a cui l'Italia ha diritto. Fuori degli equivoci, quando si parla di espansione italiana, si deve intendere anzitutto espansione *politico-territoriale*, cioè, praticamente, coloniale. La vera soluzione, la soluzione storica del capitale problema italiano, quella che è ormai nella chiara coscienza e nella risoluta volontà di tutti gli Italiani, quella alla quale l'Italia deve misurare e subordinare i suoi veri rapporti con le altre potenze, è una sola: *terra*, terra coloniale italiana, o almeno terra sotto il controllo politico dell'Italia; terra per la sua gente troppo numerosa in patria, terra per la sua potenza, terra per la sua libertà mediterranea.

Con ciò non intendiamo chiedere alla Francia — come qualcuno ancora malamente finge di credere a Parigi — che ci regali *terre francesi*. Pretendiamo soltanto che cessi di esserci sistematicamente avversa, ci sia anzi veramente e sinceramente solidale, tanto per la riparazione che ci è dovuta nella iniqua distribuzione dei « **mandati** », quanto per la nostra ulteriore diretta espansione, anche politica, là dove, fuori dei suoi dominii, finirà prima o poi per portarci la irresistibile necessità del nostro destino. Solo così potremo fare insieme lealmente un primo passo verso quella più radicale soluzione dei nostri rapporti — intravista, per ora, da pochi uomini soltanto — che forse prepara e ci imporrà, agli uni e agli altri, la storia, che da per tutto nel mondo va raggruppando in più grandi blocchi omogenei i popoli e le civiltà affini.

FRANCESCO COPPOLA

Il Governo all'Altare della Patria

La Camera convocata

in sessione straordinaria

(Ufficiale). - **Su richiesta del Capo del Governo, il Presidente on. Casertano ha convocato la Camera in sessione straordinaria per il giorno 9 corrente alle ore 16.**

LA CELEBRAZIONE ROMANA DELLA VITTORIA

Mussolini alle Camicie nere: "Domattina avrete i fatti che attendete"

L'adunata dei Combattenti presso l'Ara di Cesare

Il Duce riceve il Principe di Udine a Santa Maria degli Angeli

La città è imbandierata e dovunque anche nelle vie più remote dei quartieri popolari o della periferia sventola il tricolore.

Il Comune, la Provincia, i Mutilati, i Combattenti, i Volontari di guerra, il Fascio, le Associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti che ricordano ed esaltano il significato della grande giornata.

A S. M. degli Angeli

La porta della Basilica è adorna di grandi drappi rossi e di festoni di alloro: sul portale spicca una grande targa su cui in caratteri lapidari è scritto:

« *Per tutti coloro che caddero per la Patria nell'VIII anniversario della Vittoria* ».

Sono a ricevere le autorità monsignor Giuseppe Giovannelli, Parroco della Basilica e due cerimonieri di Corte: mons. Tisi e mons. Mattera.

Le autorità

Alle 8,30 cominciano a giungere le prime autorità.

Mons. Beccaria che celebrerà la messa giunge in berlina di Corte ed entra immediatamente nella chiesa.

Gli addetti militari esteri vestono la uniformi dei loro paesi.

Vediamo i generali Barco, Ghersi, Zincone, Grazioli, Asinari di San Marzano, Tassoni, Della Chiesa, Nicoletti, Silvestri, Barberis, gli ammiragli Acton, Belleni, Ferri, Monaco, Michel, Rota, Caldelli. Ed ancora il sen. Tittoni, presidente del Senato; i sen. Conte di Campello e Cippico, i deputati Pennavaria, Farinacci e Carusi, l'on. Turati con i Membri del Direttorio del Partito: Maraviglia, Melchiorri, Bianco e Marinelli, il Governatore di Roma ed i vice governatori; il sen. D'Amelio, Italo Foschi, Niccolò Maraini, i gen. Bazan, Traditi, Varini.

Giungono poi i Ministri Federzoni, Volpi, Ciano, Belluzzo, Giuriati, Fedele e Rocco, i Sottosegretari Grandi, Teruzzi, Cantalupo, Cavallero, Sirianni, Bonsani, Romano, Bianchi, Celesia, Sirianni, Suardo, Panunzio e Mattei Gentili, il sen. Baccelli, il gr. uff. Ceccarelli.

Vediamo ancora il grande ammiraglio Thaon de Revel, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d'America, di Spagna, di Germania, del Belgio, del Giappone, i Ministri di Olanda, di Cecoslovacchia, di Polonia, di Cina, d'Austria.

Numerose sono le rappresentanze delle Medaglie d'oro, delle famiglie dei Caduti in Guerra, dei Combattenti, dei Mutilati, dei Volontari.

Il Duce ed il Principe di Udine

Qualche secondo prima delle 9 gli squilli della fanfara reale annunziano l'arrivo del Principe di Udine che presenzia, alla funzione in rappresentanza del Re.

La folla applaude lungamente mentre le autorità ricevono il Principe che veste la grande uniforme con il collare dell'Annunziata.

Son con il Principe il conte di Sant'Elia, il conte Solaro del Borgo.

Quasi immediatamente tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del Duce che giunge infatti in automobile accompagnato dal suo Capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone.

Mentre la macchina del Primo Ministro si avvicina giunge la eco delle acclamazioni entusiastiche della folla che è rimasta pazientemente ad attendere il passaggio di Mussolini.

A piazza dell'Esedra la dimostrazione diviene imponente.

La solenne funzione

In Santa Maria degli Angeli artistici trofei di crisantemi bianchi sono disposti lungo la navata centrale mentre cesti di fiori sono ai lati dell'altare. La decorazione della Basilica, veramente meravigliosa è dovuta alla Direzione dei Giardini Comunali.

A sinistra dell'Altar Maggiore sono poltrone dorate, per il Principe di Udine, il Duce e le altissime cariche dello Stato. Di fronte sono le poltrone per il Governo, il Corpo diplomatico.

Un plotone di corazzieri in alta uniforme è schierato su due file lungo la navata centrale.

La Basilica è gremita in ogni posto.

Alle 9 preciso risuona un ordine secco: i corazzieri presentano le armi: tutti sorgono in piedi.

Avanza per primo il Principe di Udine e subito dopo il Duce con i ministri.

Sorpassata la balaustra dell'altar maggiore il Principe di Udine si dirige al suo posto e s'inchina poi a rispondere all'omaggio dei presenti.

Mons. Beccaria che siede sul faldistorio si leva e saluta il Principe e il Duce che rispondono inchinandosi.

Mons. Beccaria che indossa la mitria ed i sacri paramenti, si leva dal faldistorio, e dopo essersi nuovamente inchinato al Principe e al Duce incomincia la celebrazione.

La musica suona successivamente *Ad te levavi* di Cherubini, l'*Andante* di Catalani, *Oculi omnium* di Refice, l'*Elegia* di Perosi. Al momento dell'Elevazione una tromba militare squilla l'*attenti*.

La musica intona poi l'*Exultate Deo* del Palestrina che melodiosissimo risuona nel silenzio del luogo. Terminata la Messa Mons. Beccaria torna a sedere sul faldistorio, ma dopo qualche minuto torna all'altare per il *Te Deum* che deve chiudere la cerimonia. Ascoltiamo così il *Te Deum* del Maestro Antonelli e l'*Alleluja*.

Tuonano i cannoni

Non appena il Principe e il Duce giungono sulla porta del Tempio si odono i rombi del cannone: sono le batterie del 13. che iniziano le salve dalle loro postazioni sui colli: dal Pincio, da Monte Mario, dal Gianicolo, da Monteverde, dal Palatino, dal Poligono di San Lorenzo.

Mentre il Principe di Udine sale in berlina per far ritorno al Quirinale, Mussolini e le altre autorità in automobile si avviano per via Nazionale verso piazza Venezia.

Dalle ore 9 in poi piazza Venezia è tutta bloccata dalle truppe del presidio in grande uniforme al comando del colonnello comm. Mariotti, che hanno tracciato un ampio quadrato attorno l'Altare della Patria. Sulla scalinata gli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia fanno ala ai lati della tomba.

Presso la Tomba sono la corona del Re e quelle del Governatore, della Provincia, del Fascio Romano ed un gran Fascio Littorio di fiori offerto dal Sindacato floricultori del Lazio.

Sul tripode fumiga l'incenso.

Nel cielo volteggiano aeroplani.

Alle 9,45 una staffetta in bicicletta preannunzia l'arrivo del Governo. Le trombe danno il segnale d'*attenti*, le truppe inastano le baionette e presentano le armi, le musiche intonano l'Inno del Piave alternandolo alla Canzone del Milite Ignoto, le alfiere della Federazione e dell'Associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti si schierano attorno la Tomba.

Accolta da un interminabile applauso della folla giunge a passo d'uomo l'automobile del Duce seguita da quelle degli altri membri del Governo, del Parlamento, delle supreme gerarchie dell'Esercito.

Mussolini e le autorità ascendono la scalea: ai piedi del Tumulo il Duce si irrigidisce nella posizione d'*attenti*.

Quindi s'inginocchia chinando reverentemente la fronte in atto di preghiera.

Dopo alcuni minuti di raccoglimento l'on. Mussolini ed i presenti si levano, si irrigidiscono ancora nella posizione di attenti e quindi ridiscendono verso la piazza ove si intrattengono brevemente con le autorità militari sopraggiunte per partecipare al corteo dei Combattenti. Alle 10,15 il Governo e le rappresentanze lasciano piazza Venezia.

L'adunata dei Combattenti

Alle 9 i Combattenti e le Associazioni patriottiche hanno iniziato il loro [illegible] al Foro Romano.

Alle 10,30 [illegible] la medaglia d'oro De Cesari ha parlato.

« *Combattenti — ha detto — in ginocchio per un minuto. Ringraziamo Iddio di aver salvato il Duce per la grandezza d'Italia* ».

Dopo un minuto di silenzio raccolto, il De Cesari ha letto il Bollettino della Vittoria — Diaz, 4 novembre 1918 — I combattenti hanno levato la mano gridando: *Viva l'Esercito, viva il Re, viva il Duce*.

Il capitano comm. Coselschi ha levato in alto il Gladio, che sarà offerto al Duce, invocando dai Combattenti il giuramento di fedeltà. Un grido unanime di *Giuro* ha risposto tonante all'invito.

Si è quindi formato il corteo, preceduto dal Gonfalone di Roma, dalle autorità del Governatorato e della Provincia e dallo stato maggiore del Fascismo. Seguivano le donne dei caduti, le Medaglie d'oro, il Nastro Azzurro.

Le squadre hanno sfilato dinnanzi all'Ara di Cesare ed hanno ripreso lenta, ordinata la marcia.

L'enorme corteo, disciplinatissimo nell'entusiasmo fervente, sale il Campidoglio e saluta romanamente la fatidica Ara di granito — testè inaugurata dal Duce nel 28 ottobre — le bandiere si inclinano e rendono omaggio ai caduti fascisti.

Il breve rito severo è compiuto ed il Corteo si avvia all'Ara del Milite ignoto, che scompare quasi fra i fiori e le bandiere. Un minuto di silenzio. Il corteo si ferma. Tutti piegano le ginocchia, riverenti.

Terza tappa. Dall'Altare della Patria, il corteo si avvia verso Piazza Colonna, ove le avanguardie sono ammassate.

Il gladio a Mussolini

I volontari di guerra, che portano il Gladio — su cui, al Foro Romano, è stata giurata fedeltà alla Patria e al Duce — entrano al palazzo Chigi. Una Commissione, composta dalla Medaglia d'oro De Cesari, dal comm. Coselschi e dal Console Candelori, è salita a fare omaggio al Duce del gladio magnifico.

Frattanto il corteo ha continuato, interminabile, a sfilare per via del Tritone, acclamando al Duce e al Fascismo.

La folla ha rotto i cordoni ed ha fatto irruzione nella piazza gridando freneticamente: *il Duce, il Duce*.

Mussolini ha risposto all'acclamazione apparendo sul balcone assieme all'on. Turati, al comm. Paulucci de' Calboli Barone e ad Ezio Garibaldi, che vestiva la camicia rossa.

Parla il Duce

Il Duce ha parlato:

— Voglio dire tre cose — ha detto — Prima di tutto, ringrazio il vostro saluto, nel quale sento l'ardore della fede, sinceramente animatrice delle Camicie Nere dell'Urbe; — Secondo: Non è ora di discorsi — Terzo: Domattina avrete i fatti che attendete.

Alle fatidiche, tacitiane parole un urlo immenso ha rimbombato approvatore. Il Duce si è ritirato.

Lentamente, la piazza ha ripreso il suo aspetto normale.

Dopo l'attentato al Duce

Una misteriosa lettera dall'estero

MILANO, 4. — Un episodio che vale a gettare nuova luce sull'attentato di Bologna, è venuto a conoscenza delle Autorità. Si è saputo che la sera dell'11 ottobre l'ex cameriere del «Club dei Nobili», Gino Galmozzi, di anni 34, attualmente maggiordomo della «Società del Giardino», transitando in Corso Italia all'angolo del palazzo dove ha sede il Banco di Roma, vide in terra una lettera ancora sugellata che recava l'indirizzo di un tale «Antonio B.» dimorante nel quartiere di Porta Vigentina. Il Galmozzi, incuriosito, aprì la lettera che era senza francobollo ma recava il timbro a secco della posta con la data 9-10-26, nel quale però non si poteva leggere la località di provenienza. La lettera era datata da Castelfranco Emilia, 9 ottobre. In essa lo scrivente la cui firma è irriconoscibile, lasciava prevedere, per quanto genericamente, che vi sarebbe stato un attentato contro il Capo del Governo. La lettera sembrava da alcune frasi, scritta da persona da molto tempo residente all'estero, e quindi portata per tramite di qualche persona fidata in Italia, per essere recapitata ad «Antonio B.». Impressionato, il Galmozzi si recò al «Gruppo Sciesa» e di lì in compagnia del centurione signor Ghini, e di un ufficiale della Milizia, si recò alla «Caserma Magenta» ove fu messo al corrente della cosa il console Dabbusi. Questi, presa visione della lettera, in compagnia del Galmozzi e di quattro ufficiali, si recò in Questura consegnando il documento al Questore il quale immediatamente fece eseguire una perquisizione al domicilio del destinatario della lettera. Sull'esito della perquisizione nulla si sa di preciso. Antonio B. è stato arrestato.

Assunto Zamboni tradotto a Bologna

MILANO, 4. — Alle ore 16 di ieri il caporale del 7.o Fanteria Assunto Zamboni, fratello dello sciagurato che ha attentato alla vita del Capo del Governo, è stato tradotto a Bologna per essere interrogato da quella autorità giudiziaria. Il giovane militare era accompagnato da un maresciallo dei carabinieri, da un brigadiere e da un milite. Il caporale Zamboni ha ripetuto partendo quanto aveva già dichiarato in Questura, essere egli cioè un fascista della prima ora e aver partecipato alla Marcia su Roma e di non sapere convincersi come suo fratello abbia potuto compiere l'atto criminoso.

Perquisizioni a bordo d'un piroscafo a Napoli

NAPOLI, 4. — Ieri il comandante in seconda del nostro porto, colonnello Raybaudi, insieme al Commissario di P. S. del Porto e a numerosi agenti, recatosi con motoscafo incontro alla nave *Vallarsa*, recante grano da Montreal (Canadà), ne ha ordinato l'*alt* all'imboccatura del porto, e, salito a bordo, ha fatto schierare tutto l'equipaggio in coperta. Proceduto quindi ad una minuta perquisizione, sono stati trovati, nelle valigie dei fuorusciti Dario Mori e Virgilio Fabbucci, libelli sovversivi, e lettere di anarchici militanti e di fuorusciti italiani in Francia.

Quattro marinai sono stati arrestati e quindi tradotti alle carceri. E' esclusa qualsiasi responsabilità del comandante e degli ufficiali della nave.

La tipografia di giornali antitaliani occupata dalla polizia a Bolzano

BOLZANO, 4. — L'autorità ha ordinato l'occupazione della tipografia *Vogelweider*, ex *Tirolia*, editrice dei giornali sospetti *Volksblatt*, *Volksbote* e *Dolomiten*. E' seguita una perquisizione che ha portato alla scoperta di documenti dai quali risulterebbe che le redazioni dei detti giornali erano il centro della propaganda antitaliana nei paesi tedeschi. Sono state operate perquisizioni domiciliari presso noti pangermanisti.

Il discorso dell'on. Mazzolini a Napoli

I massoni fuori dal Partito e dalla vita pubblica

NAPOLI, 4. — Ieri, a Palazzo di Giustizia, nei locali del Sindacato Forense ha avuto luogo una vibrante manifestazione di fede nel Fascismo e di devozione al Duce.

Hanno parlato l'avv. D'Atri, fiduciario del Sindacato, il prof. Lojacono, Commissario straordinario delle Corporazioni fasciste della Campania. Ha preso poi la parola l'on. Mazzolini, Commissario straordinario della Federazione provinciale fascista, il quale, dopo essersi compiaciuto dello spirito fascista della classe forense napoletana, si è scagliato contro la massoneria, dicendo fra l'altro: — Ho inteso partire da qui grida di «Morte ai massoni».

Ho sopratutto questa certezza: che sia necessario condurre a morte politica i massoni che ancora si insinuano nelle pubbliche cose e nel Partito. C'è una legge e bisogna applicarla. Vi sono ancora troppi professori che somministrano le loro false dottrine dalle Cattedre delle Università e che debbono essere messi alla porta. Vi sono troppe Amministrazioni pubbliche che sono rette da uomini che non sono fascisti ed è appunto in questa sede che io, nella mia veste di gerarca del Partito, invito tutti coloro che non sono fascisti ad abbandonare le cariche che tuttora ricoprono.

E' necessario fare così perchè sarebbe ridicolo, estremamente ridicolo che il regime il quale si è imposto attraverso duri sacrifici, attraverso anni di durissime lotte, di passione e di rinunzie, possa vedersi esposto ai tiri di coloro che dovrebbero agire nel nome di quello Stato fascista. Bisogna affermare solennemente col fascismo che ormai tutto il popolo italiano vuole che sia fatta piazza pulita di tutti i nemici compresi coloro che si ammantano di servilismo amico.

La Magistratura per lo scampato pericolo del Capo del Governo

MILANO, 4. — La magistratura ha voluto ieri manifestare la sua deplorazione per l'attentato di Bologna. Una particolare solennità ha assunto la manifestazione alla Corte d'Appello, ove alla prima sezione era indetta la cerimonia dell'insediamento ufficiale delle Commissioni reali per gli avvocati e procuratori. Anche in Tribunale l'attentato di Bologna ha provocato espressioni di deplorazione da parte di avvocati e magistrati.

* * *

PARMA, 4. — Ad iniziativa del Regio Tribunale, della Regia Procura e delle Commissioni reali per gli avvocati e procuratori, nel pomeriggio di ieri aprendosi la udienza è stato pubblicamente riprovato l'esecrando attentato contro il Duce.

Il presidente avv. Majorano ha espresso la riprovazione per l'attentato, la propria fede formulando auguri per il Duce. Il Procuratore del Re avv. Carlucci ha pronunciato un discorso stigmatizzando l'azione codarda e vile che ha ferito il cuore della Patria.

Il discorso è stato lungamente applaudito. Hanno poi parlato il conte Dalbono per gli avvocati e il conte Boselli per i procuratori.

Il Collare mauriziano del Duce

e una proposta all'on. Boselli

TRIESTE, 4. — In riferimento all'attentato commesso a Bologna contro il Duce, e al fatto che il Collare Mauriziano del Capo del Governo è rimasto perforato dal proiettile dell'assassino, è stato inviato a S. E. Paolo Boselli il seguente telegramma:

«San Maurizio, difensore di romane legioni, protettore di Casa Sabauda da quando il Santo Amedeo fregiò di tal nome l'antico ordine equestre, evidentemente tutelò col suo emblema il petto infiammato per la grandezza d'Italia.

Intuendo ciò con cuore e con fede alcuni cavalieri mauriziani residenti in questa estrema terra redenta si permettono avanzare proposta a V. E., grande Segretario Magistrale, di voler interessare il Fascismo bolognese cui il Duce offrì in custodia il Collare perforato, di aderire che sia conservato quale «ex voto» fascista in apposito altare da dedicarsi al fatto che provvidenzialmente fece scudo a vita si preziosa, erigendolo nel monumentale tempio dell'Italico Francesco in Bologna, perchè ivi sia ricordato, simbolo di fede e d'amore e di ammonimento, a chi insidia il calle radioso della Patria».

Solenne Te Deum per il Duce a Torino

alla presenza del Principe Ereditario

TORINO, 3. — Con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca e della Duchessa d'Aosta, della Principessa Maria Adelaide e delle principali autorità cittadine fra le quali si notavano il Prefetto, il Questore, il comandante la Divisione militare, il reggente la Federazione provinciale fascista colonnello Di Robilant, con l'avv. Bardanzellu e l'ing. Osi del Fascio torinese, il comm. Meladandri e l'avv. Gangini, segretario e vice segretario della Federazione sindacale, di numerose personalità cittadine e di gran numero di associazioni patriottiche con bandiere nonchè di numerosissima folla, ha avuto luogo nella Cattedrale di S. Giovanni un solenne *Te Deum* per lo scampato pericolo del Duce.

Ha officiato mons. Castrale, assistito dal clero metropolitano.

Nuovo vibrante messaggio del Duca d'Aosta a Mussolini

TORINO, 4. — S. A. R. il Duca d'Aosta, nella sua qualità di Presidente effettivo del Comitato per le commemorazioni del 1928, ha inviato a S. E. Mussolini, Presidente del Comitato d'Onore, il seguente telegramma dopo l'odioso attentato:

«*Non odio di nemici della Patria, non attentato di criminale esecrando possono prevalere contro di Voi, magnifico Duce, per volere di Dio sacro ai fati gloriosi d'Italia. La Giunta esecutiva del Comitato torinese per le commemorazioni del 1928 con immenso giubilo saluta Vostra Eccellenza trionfante della nuova terribile prova esprimendo al suo Presidente del Comitato d'Onore vivissime felicitazioni e fervidissimi auguri*».

Il Bastone di Maresciallo al Duca d'Aosta

TORINO, 4. — Nella ricorrenza dell'ottavo annuale della Vittoria il Municipio di Torino ha offerto oggi solennemente al Duca d'Aosta il bastone di maresciallo d'Italia.

Alla cerimonia il Governo Nazionale era rappresentato dal Ministro Giuriati, il Senato dal sen. Campello e dal sen. Rebaudengo, la Camera dall'on. Gasparotto.

Erano pure presenti le rappresentanze dei superstiti del Carso e del Piave, dei reparti che hanno avuto la gloria di essere alle dipendenze dell'intrepido condottiero della Terza Armata e tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

La cerimonia è riuscita una solenne manifestazione di omaggio all'eroico principe Sabaudo.

Il Duca d'Aosta con commosse parole ha ringraziato dell'omaggio ed ha concluso auspicando ai più grandi destini d'Italia.

Il nuovo patto colonico per la Lombardia

MILANO, 4. — Si sono qui riuniti in un'aula delle Corporazioni fasciste numerosi contadini affittuari dei comuni della Lombardia. Ha aperto la riunione il segretario del «Sindacato Contadini» dell'Alto Milanese, Penati, tracciando le linee fondamentali del nuovo patto di cui ha spiegato le disposizioni in confronto di quelle del patto scaduto. Marganatico, rappresentante della Federazione, ha assicurato la collaborazione della Federazione stessa nella stipulazione del nuovo patto colonico.

Una bomba contro una caserma della Milizia

Un milite ucciso e cinque feriti

TRIESTE, 4. — Il feroce attentato compiuto ieri notte contro la caserma della Milizia Nazionale di San Pietro del Carso ha vivamente impressionato Trieste. Sul fatto si hanno da San Pietro i seguenti particolari:

L'ordigno infernale

L'esplosione avvenne alle 2.45, quando il paese era immerso nel sonno e nell'oscurità. L'ordigno infernale che era stato collocato su una finestra della caserma, scoppiando a raggera, produsse un'enorme falla nella finestra stessa di cui gli stipiti crollarono; di modo che, abbattuti i vetri e le persiane, le schegge penetrarono in uno stanzone dove, su delle brande, dormivano otto militi del distaccamento. Un milite, tale Antonio Chersovani, diciannovenne, di Rifemberga, fu ucciso sul colpo da schegge che gli sfracellarono il cranio in modo da renderlo irriconoscibile. Altri due militi, tale Francesco Kaucich ed Emilio Kral, della classe 1907, riportarono ferite molteplici, uno alla nuca e l'altro in varie parti del corpo. Gli altri cinque militi rimasero miracolosamente illesi.

La detonazione, della massima violenza, fu udita a una distanza di sei chilometri: cioè da Prestane, dove in molte case per la scossa, si infransero i vetri.

A San Pietro del Carso si ebbe la sensazione di una scossa di terremoto. In alcune case si aprirono delle fenditure, e quasi generalmente i vetri caddero in pezzi. Se l'ordigno infernale fosse stato collocato in un punto di maggiore resistenza, anzichè sul davanzale di una finestra, la caserma sarebbe crollata, seppellendo fra le macerie tutti i militi del distaccamento.

Nella notte le grida di aiuto, subito dopo l'attentato, echeggiarono angosciosamente. Il capo manipolo Leonardo Fieci, che dormiva in una stanzetta attigua si alzò per primo in piedi e corse negli uffici del comando per mettersi in comunicazione telefonica con la stazione dei carabinieri; ma l'apparecchio non funzionava poichè il filo era stato spezzato dall'esplosione. Sul luogo della strage accorrevano infatti, carabinieri, ferrovieri ed impiegati della stazione, che, facendo del loro meglio, riuscirono a prestare qualche cura ai due disgraziati militi feriti. Il giovane Chersovani, vittima del misfatto, fu raccolto dai compagni, avvolto in una bandiera tricolore, e posto in una stanza trasformata in cappella ardente. Sono stati fatti numerosi arresti.

Gli arresti

Gli arrestati sono tutti sovversivi. Uno è della Venezia Giulia, gli altri appartengono ad altre provincie. Il colpevole principale sembra però che abbia guadagnato il confine.

Uno strano caso di suicidio si è verificato nel frattempo in un albergo di Postumia: strano, perchè esso può essere messo in una certa relazione con l'attentato. Un'ora prima che la strage fosse commessa a Postumia, un uomo sulla quarantina, identificato poi per il comunista Francesco De Attili, meridionale, si è fatto saltare le cervella. Si suppone che egli abbia avuto incarico di commettere qualche azione criminosa anche a Postumia, e che poi, in una crisi di coscienza, abbia rivolto l'arma contro sè stesso. Al momento della esplosione i militi, stanchi per il servizio della giornata, dormivano. E appunto approfittando del sonno profondo, i delinquenti debbono avere messo a posto l'esplosivo. Dai rilievi fatti si è constatato che la finestra della caserma è demolita. Le pareti presentano profondi crepacci agli angoli e numerosi piccoli buchi prodotti come da un corpo contundente. La devastazione nella stanza è impressionante. Il povero militare ucciso si trovava nella seconda branda rimpetto alla finestra crollata: i due altri feriti dormivano nelle brande vicine. La branda del Chersovani è sconquassata quasi senza traccia di materasso. Il lenzuolo è anche impregnato di sangue, la scena al momento dello scoppio deve essere stata tremenda. Secondo quanto narrano i superstiti, essi furono investiti da una violenta colonna d'aria e scossi fortemente con tutte le brande. Videro un bagliore sinistro, poi udirono la detonazione orrenda. Sembrò loro che la casa fosse stata colpita da un colpo di cannone. Non poterono comprendere subito l'entità del disastro. Udirono i lamenti angosciosi dei compagni; ma, data l'oscurità, non si resero conto di quanto era avvenuto, e uscirono in cerca di soccorsi.

Ora le autorità proseguono alacremente le indagini per assicurare alla giustizia gli autori dell'efferato delitto.

L'on. Oro Nobili percosso

PERUGIA, 3. — L'on. Oro Nobili era arrivato il giorno dell'attentato al Duce a Pesciano in casa di un suo parente. Questa visita aveva insospettito i fascisti del luogo, che non sapevano giustificare la presenza colà del deputato, notissimo esponente non soltanto del partito massimalista ma anche della coalizione aventiniana.

Ieri notte due fascisti si sono recati a Pesciano per condurre il deputato a Todi, dove avrebbero voluto sottoporlo a un interrogatorio per conoscere le ragioni della sua visita a Pesciano ed i suoi rapporti con i fuorusciti. Fattolo salire in automobile essi si dirigevano verso Todi, ma giunti a metà strada, presso il bivio di Terni, altri fascisti che si trovavano già sul posto con due automobili fermavano la macchina dove si trovava il deputato. Riconosciutolo, lo colpirono con dei pugni producendogli delle ecchimosi per medicare le quali i fascisti stessi anzichè condurlo al Fascio di Todi provvidero a trasportarlo all'Ospedale della stessa città dove il deputato rimase ricoverato.

Due fascisti aggrediti e feriti nel Senese

SIENA, 4. — Per motivi politici in località Grillo, in comune di Castelnuovo Berardenga, il comunista Sabatino Lombardi, fu Luigi, colpiva con una zappa alla testa il fascista Pietro Ceni, di anni 31, bracciante, da Castelnuovo Berardenga, producendogli una ferita lunga cinque centimetri e profonda due alla regione occipitale cutanea e sottocutanea. Il feritore è stato arrestato e tradotto nelle nostre carceri.

A Selvole, in comune di Radda in Chianti, l'altro ieri sera veniva ferito di coltello alla testa, in modo fortunatamente non grave, il fascista Gagliardi Dante di Domenico, da anni 38. Il feritore, tal Sabatino Crespi di Fausto, di anni 18, è stato arrestato.

De Pinedo a Brindisi

BRINDISI, 4. — Il Colonnello De Pinedo ha assistito ieri, festeggiatissimo, alla benedizione dell'apparecchio dell'Aero-Espresso italiano intitolato al suo nome glorioso.

La tragica fine di un corriere di banca fuggito con un milione e mezzo

PADOVA, 4. — A Noventa Padovana è stato rinvenuto il cadavere di un individuo decentemente vestito, il quale fu riconosciuto per quello dello ex-cassiere della Banca Antoniana, Teobaldo Bonamico, fuggito una diecina di giorni or sono, dopo di aver asportato, come è noto, la somma di 1.600 mila lire.

La scoperta fu fatta dal contadino Ermenegildo Marin, il quale, camminando nei pressi del Castel Consorzio Montà Portello ha scorto galleggiare il cadavere sull'acqua del Piovego. Il Marin avvertì subito il maresciallo dei carabinieri e il Segretario del Fascio di Noventa Padovana i quali si recarono prontamente sul luogo. Al loro giungere il cadavere si trovava ancora nell'acqua, tenuto però fermo alla riva da alcuni contadini che erano accorsi alla notizia del tragico rinvenimento.

Il corpo venne tratto a riva e adagiato sull'erba. Esso appariva composto nelle vesti e nel viso. Nessuna traccia di violenza è stata riscontrata sul viso del morto.

In tasca gli venne trovato un portafogli di pelle nera contenente lire 6295, di cui 5000 in biglietti da mille. Inoltre gli si rinvenne addosso un orologio d'oro con catena, cinque anelli d'oro, una spilla d'oro, due bottoni da polsini d'oro con brillanti, un assegno per lire 38.000 intestato alla Banca Esercenti e Industriali e una cambiale in bianco per lire 50.000.

Un esempio di sobillazione criminosa

E' quello dato dal Vorwaerts. *Il giornale del socialismo germanico — quel socialismo che, attraverso le dichiarazioni del socialista Loebe, presidente del Reichstag, annunzia la grande Germania e il grande germanesimo — cerca di negare velenosamente la verità dell'ultimo attentato al Duce, poichè non esiste altra prova che il foro nella fascia mauriziana. Per il giornale socialista germanico un attentato non esiste, se non quando il designato o è ucciso o gravemente ferito.*

Intanto la velenosa negazione serve al giornale come premessa per infuriare contro il Fascismo e contro il Duce, indicato ancora una volta come provocatore, come certo perturbatore della pace europea. Questi fautori del germanesimo con la etichetta socialista non vogliono ammettere l'esistenza in Europa di una Italia forte e decisa.

Abbiamo dunque un caso di sobillazione tipica. Il giornale socialista germanico nega la verità dell'attentato solo perchè non è riuscito; *e da questa constatazione trae motivo per designare Mussolini all'odio furioso del cosiddetto proletariato, riproponendo quella stessa tesi antimussoliniana che è ormai il luogo comune o la parola d'ordine di tutta la criminosa propaganda internazionale contro il Fascismo che parte sopratutto dalle logge massoniche, dal «Societarismo» ginevrino, dalla Internazionale di Amsterdam, oggi in pieno accordo anche in solidarietà assassine.*

La seminatrice usata dal Duce a Carpena alla Mostra degli Agricoltori fascisti bolognesi

BOLOGNA, 3. — La Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti degli Agricoltori di Bologna, ha voluto commemorare il IV anniversario della Marcia su Roma in modo veramente pratico ed attuale: organizzando nelle sale della propria sede una Mostra Agricola Fotografica che fosse una efficace e sintetica espressione di tutto quello che di meglio nel campo della produzione e del miglioramento agricolo è stato fatto in questi ultimi anni dagli agricoltori delle provincie emiliane e romagnole.

La Mostra, posta sotto gli auspici della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura, è stata inaugurata in occasione della visita del Duce a Bologna.

In occasione della inaugurazione è stata murata nell'ingresso del Palazzo ove ha sede la Federazione bolognese, una targa marmorea a ricordo della visita fatta da Benito Mussolini alla sede della «F.I.S.A.» nel 1923. La targa reca la seguente iscrizione romana dettata dal prof. Albano Sorbelli, direttore della biblioteca comunale di Bologna: «*Qui Benito Mussolini il 24-10-1923 — raccolse il giuramento degli Agricoltori fascisti — per lui fatti assertori delle fortune d'Italia*».

Dopo l'inaugurazione la Mostra è stata aperta al pubblico. Nel gran salone centrale trionfa la seminatrice usata da Mussolini per il suo podere di Carpena e che è esposta dal Sindacato Agricoltori di Forlì. La Mostra resterà aperta al pubblico dieci giorni.

Essa è stata visitata dall'on. Peglion e da alcuni illustri partecipanti al Congresso delle Scienze.

Il Monumento alla "Madre Italiana,, inaugurato dal Re in Santa Croce

FIRENZE, 4. — Oggi Firenze è orgogliosa di ospitare gli Augusti Reali e i più grandi artefici della Vittoria. Fervida fin dalle prime ore è stata l'attesa delle LL. Maestà e della Principessa Giovanna, venuti a recare l'omaggio della Patria alla «Madre Italiana».

Il tempo che nei giorni scorsi era stato piovoso ha voluto concorrere, tornando bellissimo, alla perfetta riuscita della imponente manifestazione.

L'arrivo dei Sovrani

Le bandiere nazionali sventolano ovunque; le vetture tramviarie sono pavesate a festa; i muri sono tappezzati di manifesti multicolori illustranti il significato della cerimonia. Si notano fra questi quelli della Giunta comunale, del Comitato esecutivo del Fascio, dei Mutilati, dei Combattenti, dell'Unione industriale fascista ecc. Ovunque poi sono striscie con le seguenti scritte: *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Fascismo, Viva il Duce, Viva l'Italia.*

Alle 7 cominciò il dislocamento delle truppe e della Milizia lungo le vie e le piazze che il corteo Reale percorrerà. Alle ore 9.30 già si trovano alla stazione di Santa Maria Nuova, tutta imbandierata e ornata con arazzi e piante, le Autorità ad attendere i Sovrani. Si notano fra gli altri l'on. Casertano, Presidente della Camera, il Questore di questa on. Guglielmi, il sen. Perla Vice Presidente del Senato, il generale Baxan, il generale Cavallero, l'on. Di Scalea che rappresentava il Presidente del Consiglio, il Sindaco di Firenze senatore Garbasso, il Prefetto Gr. Uff. Regard, il Commissario straordinario del Fascio on. Marchi ecc.

Una pioggia di fiori sul corteo reale

Alle 10 precise il treno Reale giunge in stazione accolto dal suono della Marcia Reale. I Sovrani scendono ossequiati dalla Autorità e attraversano la saletta Reale. Salgono quindi sulle automobili: il Re e la Regina sulla prima vettura, la Principessa Giovanna con una dama di Corte sulla seconda.

Il Re è in divisa di generale, la Regina e la Principessa in gramaglie. Sulle altre vetture prendono posto tute le Autorità e si forma così il lunghissimo corteo, che attraversa piazza della Stazione, piazza dell'Unità, via Panzani, via Cerretani, Piazza San Giovanni, piazza Duomo, via del Proconsolo, via Ghibellina, via Verdi, piazza Santa Croce, tra le continue entusiastiche acclamazioni della folla che si addensa dietro i cordoni e sotto una incessante pioggia di fiori che dalle finestre vengono gettati sulla vettura reale.

Fuori del tempio i Sovrani sono ricevuti dal Presidente del Comitato per il monumento alla «Madre italiana» generale principe Gonzaga.

Frattanto dal forte del Belvedere i cannoni sparano a salve e il campanone di Palazzo Vecchio suona a distesa.

La cerimonia in Santa Croce

L'ampia piazza Santa Croce ha un aspetto veramente imponente, letteralmente gremita da una folla di oltre 40 mila persone, in gran parte alunni delle scuole elementari con maglia bianco, rosso e verde. Si contano a centinaia i gagliardetti, le bandiere, e i gonfaloni. Le finestre, le terrazze e i balconi sono pure affollatissimi.

All'interno del tempio un recinto è riservato ai Sovrani, alle alte Autorità, alla rappresentanza delle madri e vedove di guerra, al gruppo delle 16 medaglie d'oro, e a 15 infermiere della Croce Rossa e Samaritane; l'altro è riservato alle altre autorità ed alle rappresentanze degli avanguardisti, balilla, scuole e associazioni.

Alle 10.10 il Re, la Regina e la Principessa entrano dalla navata principale ricevuti dal principe Gonzaga, dal generale Fineschi e dai membri del Comitato. Scoppia un entusiastico applauso: tutti si alzano in piedi mentre le musiche intonano la Marcia Reale e vengono gettati altri fiori.

I Sovrani subito prendono posto in poltrone di velluto cremisi collocate davanti alla cappella Capponi dove sorge il monumento e che è la seconda a destra dell'altar maggiore. Immediatamente viene fatto cadere il velario ed appare in tutta la sua bellezza il monumento mentre le musiche intonavano la Canzone del Piave. La commozione è profonda e generale.

Il principe Gonzaga pronuncia elevate parole consegnando il monumento al Sindaco il quale risponde esprimendo la gratitudine del Comune e del popolo di Firenze ai membri del comitato, e particolarmente al Presidente generale, Principe Maurizio Gonzaga, che all'opera comune impresse un entusiasmo ed una fede degne del suo grande nome e del suo passato incomparabile di valoroso fra i valorosi.

Quindi l'Arcivescovo, cardinale Maria Mistrangelo, assistito dal vescovo castrense e da altri sacerdoti, ha celebrato, nella cappella stessa la messa piana, dopo la quale dall'altar maggiore, è stato cantato il «Te Deum» dalla «Polifonica Lateranense», venuta espressamente da Roma.

Durante la messa, sono stati eseguiti anche dei mottetti.

Alle 11 precise, la solenne cerimonia ha avuto termine, ed i Sovrani e la Principessa, ossequiati dall'arcivescovo e dai sacerdoti sono usciti dal tempio. In automobile, essi si sono recati a Palazzo Pitti. Per lo sfollamento del tempio e della piazza sono occorse circa due ore, tanta era la folla che vi si era assiepata.

I Sovrani a Palazzo Pitti

Anche lungo il percorso da Piazza Santa Croce a Palazzo Pitti, enorme folla ha acclamato i Sovrani, che ringraziavano sorridendo. Pochi minuti dopo gli Augusti Ospiti erano entrati nel Palazzo Pitti. Piazza Pitti era rigurgitante di popolo, che non si stancava di applaudire e di gridare evviva al Re ed alla Regina. L'insistenza della folla è stata appagata perchè i Sovrani si sono affacciati al balcone a ringraziare. Nuove e poderose grida si sono innalzate all'istante.

Verso le 11.30 la folla si è diradata, sparpagliandosi per la città.

L'adunata dei Mutilati ad Assisi per l'ottavo annuale della Vittoria

ASSISI, 4. — L'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra ha celebrato la vittoria della Patria del Poverello. Stamane alle ore 8, come cerimonia preliminare, il gruppo Volontari di guerra di questa città ha prestato giuramento solenne alla Patria, al Re e al Duce. Finita tale cerimonia, ha avuto luogo nella Piazza Santa Chiara la adunata di tutti i partecipanti alla messa da celebrarsi alle ore 10 nella piazza del Comune ad iniziativa dell'Associazione Nazionale Mutilati. Ivi si è composto un immenso corteo aperto dal Corpo Municipale dei vigili del fuoco, a cui seguivano il concerto cittadino, l'amministrazione comunale con il gonfalone, S. E. l'on. Carusi in rappresentanza del governo nazionale, le medaglie d'oro Cucchiari, Angiolino, Giulietti e Bonomo, il Consiglio centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e le rappresentanze di tutte le sezioni della medesima con le rispettive bandiere, le madri e vedove di guerra, le rappresentanze di tutte le sezioni combattenti dell'Umbria e dell'Associazione dei ciechi di guerra, gli Avanguardisti ed i Balilla, il Fascio Femminile, la rappresentanza dei Fasci dell'Umbria, il Fascio maschile locale, il R. Convitto Nazionale Principe di Napoli, i vari Istituti e le istituzioni secondarie, le scuole elementari, il Collegio dei ciechi e dei soldati mutilati e tutte le associazioni cittadine con numerose rappresentanze, bandiere, labari e gagliardetti.

Giunto il corteo nella piazza del Comune, il Cappuccino Padre Luigi Calzoni di Perugia, assistito dal cappellano militare Don Gelardi, decorato di tre medaglie d'argento e due di bronzo al valore militare, ha celebrato la messa all'altare dell'edicola eretta sulla cripta di San Nicolò, mentre il concerto comunale eseguiva gli Inni del Piave e del Grappa.

Nella funzione il celebrante ha usato il calice che i Mutilati domani mattina offriranno al Santuario di San Damiano con la dedica:

I ciechi ed i mutilati di guerra nel settimo centenario di San Francesco.

Terminata la messa, il corteo, ricompostosi nello stesso ordine, si è recato al Viale Alessi, sfilando dinanzi al monumento dei Caduti in guerra, dove i mutilati ed invalidi hanno deposto una grossa corona di alloro e di quercia. Nel frattempo hanno suonato a gloria le campane delle chiese e lo storico campanone della Torre del Popolo.

Il servizio d'onore è stato prestato da una compagnia di carabinieri in alta uniforme comandati da un tenente dell'arma.

Le cerimonie mattutine sono riuscite imponentissime e altamente suggestive.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, l'on. Del Croix celebrerà la Vittoria con un suo discorso nella Piazza del Comune, e alle ore 18 tutti i mutilati qui convenuti si recheranno alla tomba di San Francesco per deporvi una corona d'alloro.

Alla celebrazione hanno aderito tutti i deputati dell'Umbria, il Prefetto e il sottoprefetto di Foligno, i comandanti della Divisione Militare e della legione dei RR. CC., il presidente della Deputazione Provinciale, il R. Provveditore agli studi, molti comuni umbri e molte altre autorità e personalità politiche. Per il Governo è intervenuto S. E. Carusi.

Mussolini ha inviato all'on. Carusi il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Carusi, Assisi — Ai Commilitoni Mutilati che si uniscono in Assisi per celebrare l'Annuale della Vittoria gloriosa, giunga il mio saluto fraterno. La Patria conta sempre sulla fede e sul coraggio di coloro che costituiscono la nuova aristocrazia del sacrificio. In alto i cuori per i ricordi di ieri, per le speranze di domani.

F.to: Mussolini.

Un idrovolante inglese s'incendia nelle acque di Malta

NAPOLI, 4. — La notizia della gravissima sciagura aviatoria accaduta presso Malta, e che ieri vi comunicai, riceve dai particolari, forniti dai viaggiatori del piroscafo postale *Salmuto*, la conferma della sua tragica entità.

La flotta inglese del Mediterraneo, composta di circa 70 navi da guerra fra grosse e medie unità, sottomarini e siluranti, si trova attualmente concentrata nelle acque di Malta, dopo aver seguito nel periodo estivo importanti esercitazioni nei mari della Spagna, Italia e del Levante.

Avanti ieri, a circa 35 miglia dall'isola di Malta, la terza squadra degli incrociatori era in direzione della costa Africana ed eseguiva esercitazioni e combattimenti combinati con evoluzioni di tre squadriglie di idrovolanti, che dovevano, come tema, respingere l'attacco all'isola da parte della flotta.

La manovra proseguiva regolarmente, quando ad un dato momento un idroplano segnalò di essere costretto ad ammarare.

La segnalazione venne raccolta dall'incrociatore di punta *Alsec*, che la comunicò per radio alla nave ammiraglia, la quale, a sua volta, ordinò all'incrociatore leggero *Vinfere* di seguire e soccorrere l'idroplano in discesa. Erano trascorsi pochi minuti e la nave si disponeva ad eseguire l'ordine, quando si udì una violentissima detonazione in aria.

A più di mille metri di altezza si vide l'apparecchio, completamente avvolto dalle fiamme, discendere in mare con velocità vertiginosa, lasciando dietro di se una lunga e densa striscia di fumo nerastro.

In un baleno, l'idroplano cadde in mare inabbissandosi.

Immediatamente la squadra degli incrociatori formò subito un grande cerchio e subito da ogni nave furono calate in acqua delle scialuppe, cercando di dare aiuto agli infelici che erano scomparsi insieme all'apparecchio.

Le ricerche durarono a lungo, ma invano fu accuratamente perlustrato un ampio specchio d'acqua per vedere se qualche cadavere venisse a galla.

Quindi la squadra riprendeva il largo per continuare le evoluzioni, contrattaccate dalle squadriglie degli idroplani che dall'alto avevano assistito al terribile disastro ed al tramonto rientrava nel porto di Valletta.

Alla sede del comando navale si è ritenuto che la disgrazia debba attribuirsi esclusivamente all'incendio della benzina contenuta nel serbatoio dell'idroplano, il quale fu completamente investito dalle fiamme, le quali causarono la morte dell'equipaggio, composto di ben quattro ufficiali.

Gli aviatori periti erano stati veramente degli eroi durante la guerra. E' intuitivo che i quattro prodi ufficiali dovettero rimanere legati alla carlinga dell'apparecchio, non avendo avuto il tempo di liberarsi dai cinturoni, dopo che furono investiti dalle fiamme. La loro fine dovette essere orrenda e straziante. Se si fossero liberati dalle cinghie, i cadaveri sarebbero venuti a galla mentre ciò non è accaduto.

In tutta Malta è stata enorme e dolorosa l'impressione prodotta dal disastro.

Fra giorni nella monumentale chiesa di San Giovanni saranno celebrati solenni funerali alla memoria dei quattro aviatori.

La celebrazione della Marcia su Roma a New York

NEW YORK, 4.

La celebrazione della Marcia su Roma ha dato qui luogo ad una magnifica festa di italianità.

All'Hotel Plaza si sono riuniti circa 3000 connazionali.

Il conte Revel, che ha presieduto la manifestazione ha letto il messaggio del Duce. Ha poi presentato Luigi Freddi in divisa di Console Generale della Milizia.

Monsignor Pellettieri ha inneggiato alle migliori fortune dell'Italia e del Duce. I messaggi del Duce, dell'on. Turati e dell'on. Bastianini, sono stati accolti da deliranti applausi.

L'on. Gray ricevuto dal Re Alfonso

MADRID, 4.

Stamane Sua Maestà il Re di Spagna ha ricevuto in udienza particolare l'ex deputato italiano Ezio Maria Gray.

L'on. Gray, che indossava l'uniforme di console generale della Milizia fascista, è stato intrattenuto in lungo e cordiale colloquio dal Sovrano, che gli ha espresso la sua viva deplorazione per il recente attentato contro il Duce.

Il Re ha espresso quindi il desiderio di essere informato sulla situazione generale italiana, interessandosi particolarmente alla organizzazione della Milizia fascista. Sua Maestà il Re ha chiesto notizie di vari tra i maggiori esponenti del Fascismo, mostrando di conoscere perfettamente varie personalità; ha pregato infine l'on. Gray di portare al Duce le sue felicitazioni per lo scampato pericolo e il suo cordiale saluto.

Giornali sovversivi italiani assaltati a New York

PARIGI, 4.

Un radiotelegramma da New York annunzia che i fascisti italiani indignati per il nuovo tentativo criminoso di Bologna hanno preso di assalto le tipografie dei giornali *Il Martello*, organo degli anarchici, diretto da Carlo Tresca, ed il *Nuovo Mondo*, organo dei socialisti fuorusciti che fanno capo all'ex deputato Vacirca che del foglio sovversivo è anche il direttore.

La polizia ha debolmente fronteggiata l'azione fascista che ha avuto per risultato la devastazione delle linotype.

Gli editori dei due giornali, i quali hanno tenuto a dividere la propria responsabilità da quella delle redazioni, sono stati invitati a dimettersi.

Condanne nel processo della "Fema,,

BERLINO, 4.

A Landsberg è stata pronunciata la sentenza nel processo della «Fema». Klapproth, principale autore del delitto, è stato condannato a 15 anni di reclusione; l'ex tenente Raphael a 2 anni della stessa pena; il Claser per connivenza a tre anni; gli altri a pene minori. Due degli imputati sono stati assolti, e assolto è stato pure l'ex-tenente Schultz, contro il quale era stata istigata l'accusa di istigazione al delitto. Contro di lui si inizia però domani un altro processo. Come si ricorda, il Procuratore di Stato aveva chiesto due condanne a morte.

Offensiva spagnola al Marocco

MADRID, 3.

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco, dice: L'offensiva sferrata dalla colonna spagnola contro i Beni Ider continua con pieno successo. Tutti i primi obiettivi sono stati felicemente raggiunti.

UN NUOVO LIBRO DI TIRPITZ

La "tragedia,, della flotta tedesca

BERLINO, novembre.

Un libro del grande ammiraglio Von Tirpitz è sempre, come è facile immaginare, un avvenimento di importanza eccezionale. Non perchè intorno ai documenti della guerra che egli ha raccolto si sieno sca-

tenati degli scandali giornalistici e parlamentari per avere egli, come dicono i suoi avversari, asportato senza permesso dagli archivi dello Stato, temporaneamente, documenti che dovevano rimanere segreti; ma perchè ogni suo libro è una nuova battaglia con la quale il Grande Ammiraglio cerca di difendere la sua opera di condottiero della Marina tedesca in pace e in guerra.

Il libro, appena uscito dai torchi, ha per titolo: «La tragedia della Flotta tedesca». Nè si può dire che la Flotta germanica non abbia avuta la sua grande tragedia. Solo, per chi conosce bene la storia della Germania, per chi ha avuto modo di seguire, o anche di studiare, attentamente l'opera di Von Tirpitz specialmente prima della guerra mondiale, e nei primi mesi della guerra mondiale, la tragedia non è alla stregua terribile dei fatti, che la conseguenza logica, terribile per quanto si vuole; ma logica politica che minacciosa e minacciante della marina germanica dovuta al grande ammiraglio. La tragedia vi è stata, e la flotta ha dovuto inabissarsi con la sconfitta, dopo aver avuta una sola grande battaglia. La storia è lì a testimoniarci, come e perchè, la marina tedesca, così apparentemente potente, così riccamente dotata di grandi navi da battaglia, abbia dovuto rimanere nascosta per quasi tutta la guerra, e abbia completamente fallito allo scopo.

* * *

Von Tirpitz cerca, ed io riporto più sotto alcuni documenti in proposito, di provare che la marina tedesca poteva essere un fattore di vittoria, un fattore grandissimo di vittoria.

Nè il Tirpitz potrebbe sostenere altra tesi; poichè è proprio lui che negli ultimi anni ha forgiata la marina della Germania. Von Tirpitz cerca di difendersi; e per difendersi passa all'offensiva, attaccando il governo dei primi tempi della guerra, il Kaiser stesso, ed alcuni dei suoi collaboratori più intimi.

Von Tirpitz nel 1897, sfruttando l'entusiasmo del Kaiser, che brindando nel Castello di Kiel (in occasione della partenza del fratello che andava a comandare una seconda divisione di incrociatori nell'Asia orientale) aveva detto: «Se qualcuno osasse qualcosa, o protestare, o minacciare il nostro buon diritto, egli sentirà il mio pugno corazzato!» fa votare dal Reichstag un nuovo bilancio della marina; che la deve ingrandire di un terzo, mettendo a disposizione dei nuovi armamenti un miliardo di marchi da spendersi in sei anni. Sono 19 navi di linea, 12 grandi incrociatori e 24 piccoli incrociatori che i cantieri devono costruire!

Fino al 1904 si crede che Von Tirpitz abbia calmata la sua sete di costruzioni navali. E' un errore. Egli presenta un nuovo piano di costruzioni navali per gli anni 1901-1917, che deve raddoppiare la potenza navale della Germania. Il piano è accettato dal Reichstag. E dopo questo piano un altro ancora; il quale non solo rende inquieto il Parlamento tedesco, ma scatena l'allarme in Europa; e particolarmente mette in allarme l'Inghilterra che, a ragione, sente minacciata la sua potenza, e l'equilibrio europeo.

Il Kaiser, però, ammaliato dai sogni di grandezza che Von Tirpitz gli sa raccontare sulle tolde delle navi da guerra, e nelle visite ai cantieri, difende Von Tirpitz contro il Reichstag, e contro chi ha il coraggio di volerlo richiamare alla realtà politica dei fatti; e di dichiarargli che così si prepara una guerra. Il Kaiser non volle sentire gli ammonimenti di Metternich, di Bülow, di Moltke, di Bethmann Hollweg che cercavano di limitare gli armamenti della flotta. Von Tirpitz aveva sempre nuovi programmi metallici, e di grandi calibri, che piacevano al Kaiser assai più dei consigli di moderazione che i diplomatici gli davano. Il Kaiser, che non amava Tirpitz, pure lo temeva; e a lui sacrificava, con facilità, chi cercava di contrastarne i suoi piani.

* * *

Ed eccoci al libro del grande ammiraglio. Secondo Von Tirpitz, dopo l'affondamento del *Lusitania*, il Kaiser, per iniziativa del Cancelliere, aveva raccolto a consiglio, il 30 maggio 1915, il generale Falkenhayn, l'ammiraglio Von Müller, l'ambasciatore Von Trentler, il rappresentante del Ministero degli Esteri presso il Quartier Generale. Il 1 giugno si emanava l'ordine seguente:

«*Sua Maestà il Kaiser fa nuovamente e intensamente rilevare la necessità, al Comando dei sottomarini, di rispettare i bastimenti neutrali. Nuovi attacchi, a bastimenti neutrali, farebbero nascere il pericolo di serie conseguenze politiche; che, nella situazione presente, devono assolutamente essere evitate. Sua Maestà il Kaiser fa dovere ai comandanti dei sottomarini di non attaccare, se non hanno la fondata convinzione che il bastimento sia nemico. In casi dubbi, è preferibile lasciar passare un bastimento commerciale nemico, che affondarne uno neutrale. Bisogna far giungere questo ordine anche ai sottomarini che trovansi in crociera*».

In questo ordine, Von Tirpitz, che nel febbraio dello stesso anno disponeva — secondo quanto ci ha rilevato il deputato Struve — di 18 sottomarini non moto a petrolio e ferri vecchi — come egli si è espresso — del 1919!» e forse di una dozzina di nuovi sottomarini a motori Diesel, vede soltanto che bisogna rispettare i bastimenti neutrali, ma non i *bastimenti per passeggeri dei nemici*; per cui insiste che la guerra sottomarina venga continuata con forme sempre più acerbe.

La battaglia tra Von Tirpitz e Bethmann Hollweg si fa più serrata. Von Tirpitz rivela che non è stato ordine *di rispettare i grandi transatlantici nemici*, poichè ciò non è contenuto nell'ordine del 1 giugno.

Con «*grande sorpresa*», Von Tirpitz, scrive di avere il 5 giugno ricevuto dal Kaiser, dal Castello di Pless, un telegramma che dice:

«*Sua Maestà il Kaiser, visto che nell'ordine 1 giugno sono stati omessi i grandi transatlantici passeggeri nemici, vuole che tale ordine abbia vigore anche per questi battelli; e vuole che l'ordine venga senza restrizioni eseguito, almeno durante le trattative che sono in corso con l'America. Il Kaiser attende per l'avvenire il completo accordo tra l'Ammiragliato e il Capo del Governo*».

Von Tirpitz telegrafa lo stesso giorno al Kaiser:

«*La nuove restrizioni oggi comandate da Vostra Maestà per i comandanti dei sottomarini, significano praticamente la rinuncia alla guerra sottomarina. Per tale ordine la Germania perde la sua ultima arma contro l'Inghilterra, e perde presto i nemici e presto i neutri il suo prestigio militare che non potrà mai più ricuperare. In generale, questo ordine, che è impossibile resti segreto, sarà interpretato come una scusa per il* Lusitania. *Esso può essere dai nemici, dai neutrali, dal paese e dalla Marina ritenuto quale pericoloso segno di debolezza. I sottoscritti pregano urgentemente di revocare tale ordine. Essi stessi non sono in grado di assumerne la responsabilità.* — Von Tirpitz - Bachmann».

Il Kaiser telegrafa il giorno seguente:

«*Il mio ordine trasmesso ieri attraverso il Capo del Gabinetto della Marina rimane in vigore. Delle eventuali conseguenze politiche ne è responsabile il Cancelliere. Per la esecuzione dell'ordine, e per la sua segretezza me ne rispondono il Capo dello Stato Maggiore dell'Ammiragliato e le autorità militari dipendenti.* — Guglielmo I. R.».

Von Tirpitz allora il 6 giugno dirama un ordine alla Flotta nel quale ordina che *non si devono più affondare grandi transatlantici anche se sono nemici*: e lo stesso giorno telegraficamente presenta le sue dimissioni all'imperatore.

Il Kaiser, al telegramma di Von Tirpitz, fa una nota marginale: «*No! in tale momento è una fellonia. Egli resta, e deve obbedire!*».

Al telegramma di dimissioni di Bachmann il Kaiser fa anche una nota marginale: «*No! i signori devono obbedire e rimanere. Congiura militare in piena regola! Da Tirpitz provocata!*».

* * *

Von Tirpitz, nel suo libro, riconosce che le sue dimissioni potevano far presente il conflitto tra lui e il governo, e essere quindi dannose al paese; tanto più non essendo state accettate dal Kaiser.

E scrive: «*Io mi trovai a dover combattere tra due doveri. Nella situazione presente, dopo il risultato della guerra, e la rovina di ogni tradizione, può essere difficile mettersi nella situazione in cui mi trovavo. Io giudicai allora giusto rimanere*».

Nel marzo 1916, l'anno dopo, il grande ammiraglio cade per aver ancora richiesto di proseguire nella lotta sottomarina senza limitazioni. Nel 1917 gli Stati Uniti scendono in campo contro la Germania, e gli alleati cominciano a trionfare. Von Tirpitz, durante la guerra, non smette dall'attaccare il Cancelliere che non volle «osare»; e non fa che ripetere: «*noi abbiamo bisogno della costa delle Fiandre, perchè abbiamo bisogno di un punto di appoggio per la nostra marina di fronte all'Inghilterra!*».

Questa è la grande tragedia di Von Tirpitz: non aver capito che il problema del Belgio è stato per il mondo un problema morale; non aver capito (non l'ha capito nemmeno oggi) di non aver armato — come doveva — la Marina tedesca, attraverso la quale, invece, preparava possibilità di conflitti. E, sorpreso dalla potenza sottomarina degli avversari, voler continuare con un metodo di guerra che portava alla mobilitazione politica e militare del mondo contro la Germania.

«Osare!». Ma per osare bisogna avere i mezzi! Ecco perchè la flotta tedesca, dopo l'unica bella battaglia con la flotta inglese, dovette ritirarsi nelle sue basi; e lasciare l'avversario padrone del campo.

LUIGI MORANDI

Amundsen non si ricorda di Nobile

OSLO, 4.

E' stato pubblicato il libro dell'esploratore norvegese Amundsen sul volo al Polo Nord.

Il libro contiene appena un accenno all'opera del generale Umberto Nobile.

Nessuna preoccupazione. Nobile scriverà il suo libro e potrà parlare serenamente dell'opera di Amundsen. Perchè Amundsen, sopprimendo Nobile, sopprime il viaggio; mentre Nobile parlando di Amundsen potrà dire tranquillamente la parte avuta da Amundsen a bordo del «Norge». Poi i lettori giudicheranno.

Un Congresso degli editori italiani per la "Campagna del Libro,,

MILANO, 3. — La «Campagna del Libro» e della quale quotidiani e periodici si sono attivamente interessati, sta entrando in una fase pratica per opera di editori e di librai. Nei giorni 8, 9, 10 corrente avrà luogo a Roma il Congresso degli Editori e Librai italiani allo scopo precipuo di trattare le questioni attinenti alla trasmissione e alla diffusione del libro italiano all'interno e all'estero, e di invocare dal Governo provvedimenti urgenti, specie per quanto riguarda le tariffe di trasporto.

I temi che il Congresso tratterà saranno le tariffe interne postali e ferroviarie e le tariffe internazionali con speciale riguardo all'applicazione dell'art. 34 della Convenzione postale internazionale di Stoccolma del 1924 sottoscritta dal Governo italiano ma non ancora applicata, che stabilisce la riduzione del 50 per cento sulle tariffe normali di spedizione per i libri e periodici diretti nei paesi aderenti all'Unione postale.

Un problema di capitale importanza di cui il Congresso si occuperà sarà quello della diffusione del libro italiano all'estero. Da quasi due anni Tunisi è sprovvista di una libreria italiana e a Rio De Janeiro si è chiusa da circa un anno l'unica libreria italiana che vi esisteva. Basta questo per capire che non c'è tempo da perdere.

L'Associazione editoriale e libraria italiana, organizzatrice del Congresso che sarà inaugurato alle ore 10 dell'8 corrente nella sala Borromini, ha invitato ad assistervi i Ministri Belluzzo, Fedele e Ciano, e il Sottosegretario alle Corporazioni on. Suardo, nonchè il senatore Vincenzo Morello, commissario della Società degli autori, ed altre personalità e enti interessati.

FRA[illegible] RIEVOCAZIONI CLASSICHE

Le feste di Delfo

ATENE, novembre.

Si annunciano per il maggio del prossimo anno dei grandi spettacoli classici, che si svolgeranno a Delfo, l'antica città sacerdotale. Ne sono organizzatori il poeta Angelo Sicilianos e la sua si-

Studi nell'Acropoli Ateniese

gnora, che a tale scopo assiduamente lavorano dall'anno scorso.

Delfo la sacra, col suo bel teatro e la spaziosa arena che il tempo più di ogni altro antico anfiteatro della Grecia ha risparmiato, accoglierà fra non molto tempo le genti accorse da ogni parte del mondo.

Il programma generale si dividerà in tre parti. La prima comprenderà la rappresentazione del *Prometeo incatenato* di Eschilo, la seconda i giochi *(agoni)*, e la terza consisterà in un'esposizione di lavori d'arte popolare.

Maschera per gli attori
(della scultrice Elena Sardeau).

La parte materiale dell'organizzazione è affidata a un comitato americano. Il villaggio di Delfo, sito presso il luogo ove sorgeva anticamente la città, abitato da poche migliaia d'anime, non potrà offrire ospitalità e comodità convenienti a tutti gli intervenuti, che s'attendono numerosi e fra i quali saranno pure le loro maestà i re delle industrie americane. S'è deciso perciò di dar alloggio agli spettatori a bordo dello stesso transatlantico che li avrà portati, il quale butterà l'ancora nella rada di Itea, a mezz'ora d'automobile da Delfo. Appositi padiglioni verranno eretti sulle alture del Parnaso, dominando le rovine, e ivi saranno serviti i pasti preparati a bordo.

Delfo, sede dell'Oracolo dove anticamente le anime impure accorrevano a purificarsi, è situata sul pendio meridionale del monte Parnaso, in una vallata detta allora Fedriade (sorridente al sole). Qui trovavasi pure la ninfa Castalia, che Apollo tramutò in fonte. Essa presenta l'aspetto d'un ampio anfiteatro e oggi fra i suoi ruderi si distinguono i resti di parecchi templi, quello dedicato ad Apollo Pitio, ad esempio, il bel teatro e l'arena. V'è anche un bel museo ricco di statue sorridenti.

* * *

In una casetta semplice del Falero vecchio trovo la signora Sicilianos, vestita come un'antica greca, tutta intenta al lavoro del telaio. Mi saluta con un sorriso e mi fa sedere sul telaio attiguo: sedie non ne esistono. Mi spiega che tesse le stoffe dei costumi per le future rappresentazioni che ella stessa poi cucirà e adornerà.

Mi conduce nella camera attigua e mi spiega ogni cosa della festa, mostrandomi anche alcune immagini che rappresentano danze classiche. Nessun mobile moderno adorna la camera, solo sedili e sofà bassi. Non fossero i programmi sparsi su un tavolo rotondo, parrebbe di vivere ai tempi antichi. Quando dico alla signora Sicilianos che vorrei delle informazioni sulle feste di Delfo per *La Tribuna*, ella mi fa comprendere compiaciuta come suo marito sia d'origine italiana.

— Così, le chiedo, le loro rappresentazioni rassomiglieranno a quelle già eseguite a Siracusa? Vorrei che mi spiegasse perchè non s'è prescelto Sofocle, invece di Eschilo, come l'autore più adatto a ritrarre la vita intima dell'anima greca?

— Gli spettacoli di Delfo, come vedrà, saranno un po' diversi da quelli di Siracusa. La preferenza pel *Prometeo* non è soltanto d'ordine artistico ma è soprattutto d'ordine spirituale. Il *Prometeo* è simbolo, come sa, dello sforzo dell'uomo in cerca di sempre maggior luce. E' più adatto perciò a questo convegno d'arte e di poesia, in un luogo che un tempo fu centro spirituale luminosissimo.

— Mi dica, signora, come verrà dato il dramma.

— Il dramma dovrebbe avere tutto il suo antico splendore. La tragedia classica intendeva fondere armoniosamente poesia, scenari, musica e danza. E noi cercheremo di fare altrettanto. L'introduzione consterà di danze su musiche tradizionali popolari. Dai vasi e dai bassorilievi antichi verranno scelti i movimenti da intonare con ogni parola. Gli atteggiamenti degli attori saranno quelli della statuaria greca, e perciò le vesti devono esser eseguite in modo che le pieghe cadano in modo analogo a quello che si vede nelle statue arcaiche. Le Oceanidi saranno abbigliate con i vari colori che può avere il mare e gli ornamenti delle vesti avranno come motivi animali marini, conchiglie, coralli, polipi eccetera.

— E adoprerete anche le maschere, come usavano anticamente?

— Sicuro. La maschera è di grande aiuto per innalzare il dramma a simbolo e noi le applicheremo come facevan gli attori greci.

I giochi verranno in seguito. Ma nulla avran da fare con quegli atletici. Solo saranno ammessi la corsa, il salto, il disco. Avranno perciò un carattere «agonistico». E infine le feste si chiuderanno con un'esposizione di lavori manuali popolari.

Ringrazio la signora Sicilianos delle sue informazioni e prendo congedo, non senza aver prima accettato l'invito che ella mi rivolge di recarmi ad assistere alle lezioni di danze classiche, ch'ella stessa infaticabilmente impartisce.

OAIMI

Libri ricevuti

La scuola del libro di Milano nel 1925-1926 nei saggi dei suoi alunni.

Il volume che la Scuola del Libro ha licenziato alle stampe quale documentazione dei risultati dell'anno scolastico 1925-1926 è una dimostrazione superba dello stato di perfezionamento raggiunto da questa utilissima istituzione che ha avuto anima ed impulso da uno dei più grandi maestri dell'arte tipografica: Raffaello Bertieri.

Hanno seguito i varii corsi della Scuola ben 639 allievi. La direzione è ora affidata al signor Antonio Moneta che in una breve ma succosa relazione dà conto del lavoro proficuo svolto nell'annata.

La Commissione didattica è composta di nomi ben noti ai bibliofili; la parte culturale è affidata all'avv. Mario Ferrigni autore, fra l'altro, di un bellissimo studio su Aldo Manuzio; per la decorazione del libro a Guido Marussig e per il disegno ad Archimede Antonini. I corsi, a cui sono preposti valenti insegnanti, comprendono i seguenti rami dell'arte grafica: Scolpitura, italiano e cultura, stampa litografica su macchina piana, incisione fotochimica, stereo-galvanotipia, rilegatoria, tiraprove per fotoincisione, trasporto litografico, composizione a mano, stampa litografica su «Offset», impressione, sport, legatoria, tecnologia, decorazione, composizione meccanica, fotografia e disegno applicato.

La scuola è sovvenuta da enti pubblici e privati, industriali grafici e cartiere.

Questo volume è una superba dimostrazione di quelle che possono essere le possibilità della tecnica grafica italiana qualora ad essa presieda un senso d'arte che dovrebbe essere tenuto in onore nel nostro paese che ha negli inizi dell'arte della stampa saputo dare artefici sommi che rispondono agli immortali nomi di Giovanni Battista Bodoni e di Aldo Manuzio.

Scrittori e pubblicisti italiani caduti nella grande guerra

Abbiamo dato notizia giorni fa dell'iniziativa della «Fiera letteraria» per onorare la memoria degli scrittori ed artisti morti in guerra, intitolando a loro alcune delle nuove vie a Roma e a Milano. Segnaliamo ora un bell'articolo del capitano Amedeo Tosti, pubblicato nell'ultimo Bollettino dell'Ufficio storico *dello Stato Maggiore del R. Esercito, dal titolo «Penne spezzate», nel quale, crediamo per la prima volta in Italia, vengono ricordati in uno scritto commosso ed esauriente tutti i letterati e i giornalisti caduti in guerra. Il Tosti, dopo aver ricordato qualche primo saggio incompleto d'una statistica degli scrittori caduti, dice:*

Ho qui sotto gli occhi un bel volume, edito recentemente a cura della «Legione Trentina» in memoria dei volontari trentini caduti nella guerra di redenzione. Sono molti, e tra essi, oltre quello di Cesare Battisti, si incontrano altri nomi più o meno noti, di letterati e giornalisti: Giovanni Costanzi, ad esempio, il cui primo volume di liriche *La luce lontana* ebbe il battesimo augurale di Gabriele d'Annunzio; Arturo Bonetti che, pronipote di Antonio Gazzoletti e cresciuto in quella scuola di ardente italianità che fu la casa di Scipio Sighele della natia Nago, fu poeta delicatissimo e giornalista vibrante ed efficace; Girolamo Tevini, pubblicista anch'egli di valore e drammaturgo.

Ricordati Ruggero Fauro e Spiro Xidias, il Tosti dice:

Poche settimane prima, sul Cengio, per non cader vivo in mano dall'aborrito nemico, si era fatto saltar le cervella con una pistolettata un altro giovane triestino: Carlo Stuparich, anch'egli dotato di non comuni qualità di scrittore. Le sue pagine superstiti furono raccolte e pubblicate dal fratello Giovanni, altro valoroso combattente ed elegante scrittore, come il fratello decorato della suprema ricompensa al valore, per il magnifico contegno tenuto nelle memorabili giornate del Cengio.

Ricorderemo ancora due altri giovani triestini, che lasciarono anch'essi qualche buon saggio delle loro attitudini letterarie e giornalistiche, e che caddero entrambi da valorosi sul campo, meritando che alla loro memoria fosse decretata la medaglia d'oro: Guido Brunner, caduto sul monte Fior l'8 giugno 1916 e Guido Corsi, caduto sul Valderoa il 15 dicembre 1917.

Ma su tutti i Triestini uno più degli altri si eleva, per altezza d'ingegno e per il valore delle opere che di lui ci rimangono: Scipio Slataper.

Sul Podgora stesso, quattro mesi prima di Slataper, era caduto anche Renato Serra, una delle migliori e più solide speranze della nostra critica letteraria. Erano bastati un volumetto *Le lettere*, ed alcuni saggi comparsi su riviste e giornali, poscia riuniti in volume, per additarlo all'attenzione di tutti gli studiosi; pochi mesi prima di partire per la guerra, quasi presago della sua fine, aveva scritto quel suo *Esame di coscienza di un letterato*, che resta l'opera sua più compiuta e commossa e che riassume, in una lucida e mirabile sintesi, tutto lo stato d'animo di noi, giovani, sul limitare della grande tragedia.

Al gruppo stesso della *Voce*, del quale facevano parte Slataper e Serra, avevano aderito più o meno strettamente altre giovani speranze della letteratura, che la guerra, da essi desiderata e combattuta come una necessità imperiosa del Paese nostro, stroncò nel fango di una trincea: Eugenio Vaina de Pava, studioso di materie filosofiche e religiose, caduto, sottotenente degli alpini, a Plezzo nel luglio 1915; Giovanni de Bacci Venuti, scrittore di storia e politica, morto sullo Zebio; Paolo Marconi, ufficiale degli alpini anch'egli, e caduto in Trentino, i cui scritti raccolti in un volume postumo: *Io udii il comandamento*, spirano una forza ed una serenità spirituali, veramente eccezionali in un giovane; Giovanni Bellini, scrittore pieno di impeto lirico, caduto a Piava.

In Firenze stessa, dove il gruppo dei Vociani lasciò un'orma non trascurabile nel cammino della nostra cultura, vissero anche gran parte della loro vita Giosuè Borsi e Giulio Bechi.

Ricordati quindi Vittorio Locchi, Nino Oxilia, Gualtiero Castellini, il sardo Annunzio Cervi, il pugliese Emilio Ricci, il calabrese Roberto Taverniti, e il musicista napoletano Nino Caravaglios, conclude:

Quasi tutti gli scrittori sopra nominati collaborarono a giornali e riviste, ma non pochi sono anche i giornalisti professionisti, che caddero nella grande guerra. Non vi è regione, non vi è associazione della Stampa che non serbi memoria di qualcuno di questi artieri della penna, che, sostenitori prima del nostro intervento durante il periodo della neutralità, allo scoppiare della guerra, poi, non indugiarono a partire tra i primi per la fronte e vi trovarono morte gloriosa. I nomi di Alberto Caroncini, di Luigi de Prosperi, di Giuliano Bonacci, di Vincenzo Picardi sono ben noti e vivono tuttora nella memoria di quanti ne conobbero ed apprezzarono la quotidiana onesta opera giornalistica. Ma a questi nomi di pubblicisti che erano pervenuti ad una non comune notorietà, quanti altri se ne potrebbero aggiungere di giovani ed oscuri, dei quali la morte precoce infranse sogni luminosi ed audaci speranze!

CRONACHE MUSICALI

Ernesto Glaser alla "Sgambati,,

Il violinista Ernesto Glaser ha ventidue anni, è allievo prediletto di Carlo Flesch ed è già classificato, in Germania, come uno dei più brillanti «virtuosi dell'arco» della giovane scuola. In realtà, il Glaser merita molta considerazione, specialmente per le sue qualità tecniche, che sono singolari e robustissime. Nell'eseguire trilli e picchettati, egli raggiunge la perfezione assoluta: i suoi «colpi d'arco» sono, talora, assolutamente prestigiosi. Ma, a parer nostro, Ernesto Glaser non possiede ancora una personalità e perciò, malgrado i suoi alti meriti, mal potrebbe reggere il confronto con quei violinisti che godono attualmente di una fama internazionale.

Comunque è doveroso applaudire il nuovo campione, che mostra attitudini egregie a combattere e superare battaglie di non piccola importanza. E ieri, il pubblico che affollava la *Sala Sgambati* è stato giustamente generoso di approvazioni ed incoraggiamenti: il Glaser ha ricevuto acclamazioni particolari dopo il *Concerto in sol maggiore* di Mozart che egli ha eseguito con grazia e nitidezza.

Nel programma figuravano una *Sonatina* di Achille Longo e una *Sonata per violino solo*, di Paul Hindemith, lavoro interessante più che dilettevole, del quale, l'uditorio ha accolto con vero plauso soltanto il *Prestissimo* finale.

Dopo un *Arioso* di Bach e dopo le notissime *Variazioni* di Tartini su di un tema di Corelli, il Glaser ha eseguito l'*Introduzione* e *Rondò* del *Concerto in mi maggiore* di Vieuxtemps, composizione di gusto orribile, ma di grandi risorse per un violinista elegante ed abile. Manco a dirlo, il pezzo del Vieuxtemps ha entusiasmato l'uditorio e il Glaser, per ringraziare il pubblico plaudente, ha suonato, fuori programma, altri due pezzi.

d. u.

CRONACHE DEL TEATRO

"Caffè dell'avvenire,, di M. Pompei all'Odescalchi

Un caffeuccio in un angolo di provincia. Una padrona vecchia, gretta e dura, che scambia poche ciarle banali coi radi frequentatori; una sua figliuola zitella che intristisce in quella solitudine, sorvegliata gelosamente dalla madre feroce. Il sospiro della ragazza è, naturalmente, verso l'evasione: guardare di là dalla porta aperta della bottega, per lei è già sognare un mondo; ma la madre richiude gelosamente quella porta. Sola eco al sospiro della ragazza son le parole d'un maturo avventore del caffè, un pensionato che si sente morire d'inedia nel chiu-

so ambiente del paesetto, e fa castelli in aria, e sogna un viaggio alla capitale: «A Roma, a Roma!».

Ma restan parole. Finchè un bel giorno che le costrizioni materne diventano intollerabili, la fanciulla ha uno scoppio di ribellione furiosa; e al richiudersi della famosa porta che le inibisce persino la vista del «di là», urla in una sorta di crisi isterica: «E' inutile proibire! Qualcuno già m'ha presa!». La rivelazione improvvisa, incredibile eppure indubitabile, colpisce la madre, come la solita tegola del paragone rituale: la vecchia vien meno, s'abbatte, muore. E la figlia rimane sola, vestita di nero, con una zia scema, a tirare avanti la botteguccia, sempre rimasticando sogni che non s'avverano mai, e con un rimorso disperato nell'animo: dopo la sua vergogna, tutto quel che si offre al suo innocente desiderio di vita, è una proposta pudica ed onesta del solito avventore maturo. Costui non è mai riuscito ad andare «a Roma», e ora le chiede timidamente d'unire le loro povere malinconie: matrimonio desolato e rassegnato, chè anche il brav'uomo crede alla colpa confessata dalla ragazza, quella che ha ucciso sua madre.

E invece la ragazza è innocente. Non ha mai commesso nulla. Ha mentito. Imprigionata, esclusa dalle gioie più ovvie e innocenti, si è finta in mente sua almeno un'avventura, un'incursione nei regni proibiti, ha inventato una colpa, ha creduto di sfiorare almeno un'ombra dell'agognata Vita immaginandosi e gridando d'aver peccato. Ma questo non è servito se non a far morire d'onta una rigida vecchia. E la figliuola vive così, con in cuore il suo segreto: che ella, respinto con dolcezza lo stagionato pretendente, confessa soltanto in uno sfogo accorato alla zia scema, la quale, stanca e addormentata, nemmeno la intende. E il sipario si chiude sul gelo di questa mestizia, che ormai durerà per tutta una delusa esistenza.

Tale il drammetto che Mario Pompei, il delizioso scenografo del fu «Teatro dei Piccoli» e del presente «Odescalchi» ci ha sconsolatamente offerto iersera. Ma sulle crepuscolari «novità» di questo genere noi abbiam già fatto l'articolo più d'una volta: e dobbiam chiedere scusa se, non per colpa nostra, ci troviamo a rifarlo sempre uguale. E' chiaro che in questo *Caffè dell'Avvenire* ci sono echi, molto più che dell'ammirato Cecof, degl'intimisti vecchi e nuovi, nonchè delle loro maniere; e se il sospiro «a Roma, a Roma!» può ricordare il grido «a Mosca, a Mosca!» delle *Tre sorelle*, la storia dell'avventura inventata da chi in realtà n'era rimasto ch come escluso ci riporta piuttosto alla piccola tragedia di uno dei più tipici campioni del genere, Leone di *Addio, giovinezza*.

Ma il punto essenziale da far presente al Pompei, autore nuovo, ci pare sia sempre quello cui ci accadde di accennare, con tutta la possibile discrezione, a proposito d'un altro autore nostro ben altrimenti noto, e che pure aveva avuto il nobile torto di estenuare il suo teatro sino alla più inverosimile gracilità. E cioè convien ripetere che, anche se si voglia accettare questa raffinata e stanca moda francese dei drammetti in sordina, non si può dimenticare come laggiù dietro a cotesti labili giuochi scenici c'è tutta una tradizione di teatro sfavillante e colorito, di perfetti congegni e meccanismi scenici: la quale è, diremmo, nel sangue di quegli autori, e, senza parere, li sostiene, anche quando più sembra ch'essi s'abbandonino alla fotografia pallida e sfocata. Nelle più tenui scene di Vildrac, di Amiel, di J. J. Bernard, è sempre nascosta una serie di trovate e d'effetti, c'è sempre una progressione, e un'architettura, che ci ricordan come gli obliati Scribe e Sardou non siano passati invano da quelle parti, e come anch'essi possano avere qualche parentela con l'arte. Tra noi invece succede un poco troppo spesso che i volenterosi imitatori s'arrestino alla superficie; e che, a ricercar la poesia nelle cose senza poesia, ovvero il dramma nel luogo comune, si contentino di ripetere sottovoce piccole banalità e modesti luoghi comuni.

Questo, a parer nostro, è stato a volte il torto del Pompei. A volte ma non sempre: chè dall'accumularsi della materia povera e trita il drammetto bene o male si è, a poco a poco, costruito e rivelato, e il suo successo intimo ma cordiale è stato crescente; gli applausi hanno accentuato il ritmo d'atto in atto, e dopo gli ultimi due l'autore si è presentato varie volte alla ribalta. E bisogna anche dire che i modesti attori dell'Odescalchi avevano composto il quadro con cura; e che la Farina-Moschini, protagonista, nelle sue note umili (non in quelle drammatiche) ci parve più felice del solito. Invece il bravo Palmarini insiste, non sappiamo perchè, nella ricerca d'una «spontaneità» senza grazia, attraverso una dizione nevrotica, tutta ridotta in pillole di minime interiezioni, interrogazioni, e riprese asmatiche. Se ci sieno se lavori di questo genere, da Cecof a J. J. Bernard, gli offrano occasioni di simili saggi: ma sanno anche gli spettatori, ed è un peccato grosso, come una simile recitazione sia affannosa, e lontana dalla poesia.

Oggi di giorno *Perrichon*, di sera replica del *Caffè*.

e. d'a.

Dialoghi degli Dei

X.

MARTE. — O Sommo Giove, così come mi vedi, sono più morto che vivo.

GIOVE. — O che mai mi racconti, coraggioso e fiero Marte?

MARTE. — Ho ricevuto un colpo tremendo; il mio prestigio è scosso, la mia carriera è compromessa, non ho più speranza nelle guerre future.

GIOVE. — Calma, o Invincibile, e spiegami di che si tratta.

MARTE. — In questi giorni s'è chiuso a Vienna il III Congresso Internazionale della Federazione delle Unioni Intellettuali, a cui hanno partecipato personalità del mondo accademico di ben tredici nazioni. Lo sapevi, o Sommo Giove?

GIOVE. — Diavolo, o fiero Marte, vuoi che mi lasci sfuggire notizie di tanta portata? Soltanto non vedo in che questo Congresso abbia potuto danneggiarti.

MARTE. — Se mi lasciassi finire, o Tonante, lo vedresti. Sappi che in questo Congresso il poeta Ugo von Hoffmannsthal ha espresso la fede che le nazioni, superate le differenze di razza, abbattuti i confini e soffocato lo spirito di nazionalità, possano vivere, oltre la loro esistenza nazionale, in una unità più elevata.

GIOVE. — Per il sommo Bacco.

MARTE. — V'è di peggio, o Ottimo e Massimo. In seguito a questo discorso il principe Carlo di Rohan allo scopo di eliminare futuri conflitti fra Germania e Francia, ha proposto di pubblicare un dizionario delle cinquecento e più parole che sono spesso ragione di malintesi tra le due nazioni.

GIOVE. — O infelice Marte, l'ora della tua sconfitta è suonata e se si stampa questo dizionario non c'è più speranza di guerre.

MARTE. — Certo, o Giove, col dizionario alla mano Francia e Germania vivranno in perpetuo idillio e, per conseguenza, le altre nazioni si asterranno dall'aprire le ostilità. Ahimè, sono rovinato.

GIOVE. — Ti consola, o Dio della Guerra, ho trovato il rimedio.

MARTE. — Quale, o molto prudente?

GIOVE. — Ecco. Faremo sì che restino fuori del dizionario tre o quattro parole come, per esempio, le seguenti: Alsazia, Lorena, boches, occupazione della Ruhr, franco, Marna, Guglielmo, e mittel Europa.

Disse ed altrove s'avviava.

Il piè veloce.

NOTIZIARIO LETTERARIO

Il "900,,

Massimo Bontempelli ha inaugurato la stagione autunnale con un bel volume color giallone, tra il crisantemo e la foglia secca di tiglio. Fine allusione ed importante, poichè il «900», come promette, dovrebbe consacrare letterariamente i solstizi e gli equinozi. Questa volta è uscito con mezza stagione di ritardo, ma non vuol dire; anzi l'attesa piena di tempeste che questa rivista si può vantare di avere suscitato, non ha fatto che aumentare, e si temeva che nel frattempo scoppiassero nuove polemiche e nuove vertenze.

Così il «900» è uscito ed i pericoli sono sventati. I *Cahiers d'Italie et d'Europe* presentano 17 autori, nove italiani e otto europei; ed oltre che della «restaurazione del tempo e dello spazio» promessa da Bontempelli nella giustificazione, si occupa dei più vari argomenti, tutti letterarii, per fortuna.

Ciò che distingue il «900» da tutte le riviste d'Italia e d'Europa è l'assoluta mancanza di notizie, recensioni, critiche e discussioni polemiche. Sono diciassette letterati puri che si avanzano, occupati dei fatti loro e di niente altro. Questa bella intransigenza è assai promettente.

La rappresentanza più numerosa è quella dei novellieri. Bontempelli racconta l'incontro con una *Femme au soleil*. Pierre Mac Orlan descrive *Une nuit* in un porto misterioso; Corrado Alvaro racconta una leggenda cristiana, *Bouche d'or*; Philippe Soupault riferisce sulla *Mort de Nick Carter*; Pietro Solari assiste a *Douze heures de vie* di due adolescenti; e Ivan Goll scopre un nuovo bacillo molto novecentesco, l'*eurocoque*. Georg Kaiser è l'unico drammaturgo rappresentato con *Juana*.

Gli umoristi Antonio Aniante (*Eté à Malafede*), Achille Campanile (*Une nuit au Sahara*) e Alberto Cecchi (*Ricochets*) sono forse tra i più caratteristici scrittori di questo gruppo che vuole rappresentare i nostri giorni. Anche Ramon Gomez de la Serna compare con alcune *Fantasmagories*, Bruno Barilli poi ci parla di *Verdi*, Emilio Cecchi dell'*Orient*, Alberto Spaini del *Cinéma* e Paul Mouratoff delle *Images d'Italie*.

La rivista contiene finalmente una interessante primizia di James Joyce, dall'*Ulisses*, una rubrica finale, *Caravane immobile*, e quattro disegni di C. E. Oppo, Primo Conti, M. Lydis e O. Rosai.

* * *

Il numero di novembre di *Novella* (Mondadori) contiene oltre a novelle interessanti di Amalia Guglielminetti, Kuprin, A. Varaldo, G. Rocca, Pappi ed altri, un breve e violento romanzo di Alberto Spaini, *La carovana di François Villon*.

* * *

Les Nouvelles littéraires annunciano che è stato rinvenuto un memoriale di Arturo Rimbaud, scritto durante il periodo delle avventure commerciali africane. Il memoriale proverebbe che l'autore di *Bateau Ivre*, non aveva perduto totalmente le ambizioni letterarie.

Se la cosa è vera, c'è da aspettarsi una messe di nuove vite di Rimbaud, di nuove indagini, di nuove ipotesi, di nuovi inchiostri. Intanto conviene attendere il memoriale per sapere in primo luogo se veramente esiste e poi se provi proprio qualche cosa di diverso da ciò che si sa.

La vedova di Caruso è per sposarsi per la terza volta

LONDRA, 4.

Un dispaccio da Chicago annuncia che la signora Caruso Ingram, vedova del defunto tenore Enrico Caruso si è fidanzata al sig. Carlo Wagner di [illegible].

Come è noto la signora Caruso aveva sposato in seconde nozze il capitano Ingram a Londra, ma il matrimonio fu annullato [illegible] Parigi di un anno fa.

CRONACA DI ROMA

L'adunata delle avanguardie per l'ottavo annuale della Vittoria

Le Avanguardie all'Altare della Patria

Verso le 8,30 le prime squadre entrano in piazza di Siena ed occupano i posti precedentemente assegnati.

Da porta Pinciana entrano le avanguardie della prima, seconda e quinta zona; da via Sgambati le avanguardie della terza e dell'ottava zona, dal Pincio quelle della quarta zona, da Porta del Popolo quelle dalla sesta e ultima zona.

Alle ore 9 il popolo che assiste all'adunata non scorge più che il verde delle siepi di bosso e di mortella ed il nero delle divise degli avanguardisti: l'ammassamento è compiuto.

Si attende l'on. Ricci.

Vediamo Italo Foschi, gli ispettori di zona, Jodice, Righini, Proia, De Angelis, Riccio del Riccio, Laparelli, Sposìti e Scarselli, il segretario generale amministrativo avv. Secreti, ed i comandanti delle formazioni avanguardiste, percorrere il fronte delle giovani schiere ed assicurarsi che tutto sia in ordine.

Alle 9,15 suona l'attenti: gli alfieri portano la punta dell'asta all'altezza del fianco, gli avanguardisti si irrigidiscono sull'attenti.

L'on. Ricci fa il suo ingresso nella piazza e passa in rivista le squadre. Egli è soddisfatto dell'adunata e si congratula vivamente con gli organizzatori e con tutti gli ufficiali delle avanguardie.

Dopo la rivista le squadre si ordinano in colonna e, percorrendo Piazza delle Fanestre, il Viale delle Magnolie, il Cavalcavia del Pincio, Piazza del Popolo, Corso Umberto, giungono all'Altare della Patria.

Mentre il gruppo di testa si reca a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, le avanguardie sfilano davanti al Monumento salutando romanamente, in austero silenzio, in ordine perfetto.

Il Governatore al Milite Ignoto

Stamane alle 8,30 il Governatore di Roma sen. Cremonesi accompagnato dai Vice-Governatori Darbesio e Vaselli, dal segretario generale comm. Mancini e dal Capo di Gabinetto comm. Laurenti si è recato all'Altare della Patria per deporre una corona d'alloro con i nastri dai colori municipali sulla Tomba del Milite Ignoto.

Ai lati del Tumulo prestavano servizio i Vigili del fuoco in alta uniforme che hanno reso gli onori.

Il Governatore ha salito la scalea a capo scoperto e giunto dinanzi alla Tomba è rimasto per qualche minuto in raccoglimento: dopo aver salutato romanamente è tornato a discendere per recarsi alla solenne cerimonia a Santa Maria degli Angeli.

La celebrazione nelle Caserme

Nelle ore pomeridiane ogni Corpo e Reparto della Capitale e dei Presidi esterni, nella propria caserma, ha celebrato la Vittoria con cerimonie aventi carattere preminentemente militare. Sono state quindi fatte commemorazioni con un breve ed unico discorso, poi trattenimenti musicali e cinematografici; rancio speciale con una distribuzione di vino; libera uscita fino alle ore 22 e ritirata suonata dalle fanfare reggimentali: gli edifici militari saranno illuminati ed imbandierati.

All'Università

Nella cappella di Saint Ivo, alla Sapienza, stamani alle 10, è stata celebrata una messa solenne, alla presenza del Rettore dell'Ateneo, prof. Del Vecchio, di tutti i professori e degli studenti.

Al Ministero delle Finanze

Questa mattina nell'ampio cortile del Ministero delle Finanze si è fatta la commemorazione dei funzionari dell'Amministrazione Finanziaria Caduti in guerra, e si sono apposte due corone di alloro con bacche dorate alle due lapidi che ricordano i Caduti stessi.

Sono intervenuti il Ministro conte Volpi di Misurata, il Sottosegretario professore D'Alessio tutti i direttori generali del Ministero, uno stuolo di ufficiali superiori della Guardia di Finanza con a capo i tenenti generali Silvestri e Zincone il segretario e vice segretario dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego dott. Lusignoli e avv. Rejnier, il comm. Luciani, col Direttorio ed il gagliardetto del Gruppo funzionari Ministero Finanze e tutti i funzionari ed impiegati del Ministero e della Intendenza di Finanza.

Il Ministro dopo d'aver passato in rivista la Compagnia d'onore, si è posto avanti alle lapidi ed ha assistito all'appello dei Caduti.

Dopo di che, apposte le corone di alloro, il conte Volpi di Misurata con una calda improvvisazione, ha esaltato l'opera dei funzionari tutti dell'Amministrazione Finanziaria che anche in guerra hanno compiuto tutto il loro dovere, ed ha terminato con un inno alla Provvidenza che ancora una volta ha salvato il Duce Magnifico dal gesto di mano sacrilega.

Per i canottieri dell'Aniene caduti in guerra

Per accordi intervenuti tra la presidenza del Consiglio e l'on. conte Romeo Gallenga, presidente del R. Club Canottieri Aniene, oggi, alle 15, ha luogo alla palazzina sociale (Lungotevere di Augusta), la solenne cerimonia dello scoprimento della lapide ai soci dell'*Aniene* caduti in guerra.

In tale occasione viene anche consacrata la nomina dell'on. Mussolini a timoniere d'*onore* della Società, di cui è presidente d'onore il Re.

Turati socio d'onore dei volontari

Oggi alle 17 il Commissario straordinario reggente l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra Eugenio Coselschi ed il segretario generale Augusto Pescosolido, consegnano la pergamena e la tessera di socio d'onore dell'Associazione all'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F.

Il monumento di uno zuavo pontificio al Verano

La tomba restaurata

Nell'anno 1862 moriva in Roma l'artista francese Achille Bligny, del reggimento zuavi pontifici. Alla sua memoria fu costruito un monumento funebre, che venne collocato alla sinistra di chi accede alla camera mortuaria del Verano.

Le vicende politiche dei tempi imposero di preservare codesto monumento alle ingiurie passionali dei viventi e suggerì, non eccellente precauzione, di coprirlo e rivestirlo con una cortina di mattoni. Così, il monumento destinato a conservare la memoria di un defunto, rimase invece seppellito e sottratto ad ogni osservazione, formando un semplice, anonimo ed informe rialzo di terreno.

Così, dal 1862 fino a qualche mese fa, codesta pia memoria rimase ignorata ed avvolto in un odioso oblio il soldato ch'essa doveva ricordare.

Avvertito dello sconcio, il Governatore di Roma sen. Cremonesi opportunamente ha provveduto a rimuoverlo. Egli ha pensato come « oltre il rogo non viva ira nemica » ed ha ordinato che il monumento restaurato venga rimesso alla luce. Ed ora la tomba scoperta è stata restituita al suo pio scopo.

Il monumento è semplice e severo. Su di un largo zoccolo di pietra, riposa distesa la figura dello zuavo, che, sopra l'uniforme « zuava » indossa il bournos. *Sul petto ha la daga-baionetta del modello francese del tempo. Un cancelletto basso, in ferro battuto, circonda il severo monolite, su cui si legge, in caratteri romani, questa iscrizione:*

Hic dormit in pace — ACHILLES BLIGNY — Qui a pueritia Christo altus et educatus — Bonarumq. Artium deditus studiis — In ipso egregiae vitae flore — Christi Vicarium tueri — Et Sedis Apost. miles fieri voluit — Vixit Ann. mens. II — Arcessitus est VII cal. Septemb. A. MDCCCLXII — Vive in Deo — Anima Sancta.

La tomba presso la quale nella ricorrenza dei defunti a cura dell'Ambasciata di Francia sono stati deposti fiori costituisce per i pietosi visitatori del Verano una novità che, del resto, fa riflettere sul nuovo e generoso spirito dei tempi.

Il messaggio del Duce agli scolari

Stamani, in tutte le Scuole urbane, suburbane, rurali e all'aperto e nei Padiglioni « Infantia Salus » di Roma, il Patronato Scolastico del Governatorato ha fatto distribuire a tutti gli alunni l'apposita pubblicazione, già annunciata, del Messaggio lanciato dal Duce, per mezzo de *La Nuova Scuola*, ai Fanciulli d'Italia.

Da ieri è stato un continuo pellegrinaggio alla sede del Patronato da parte di tutte le scuole private di Roma per avere copie da distribuire ai propri alunni.

Sono quindi oltre 60.000 copie che se ne sono distribuite in Roma.

Rammentiamo a tutti

che il giorno di **Giovedì 11 novembre 1926**, avrà luogo in Roma, l'estrazione della Tombola Nazionale che ha premi tutti in contanti per **L. 475.000** di cui il primo è della rilevante somma di **L. 200.000** e può essere guadagnato **con sole lire Due.**

E' una grande soddisfazione venire in possesso della somma di **L. 200.000** mediante la mite spesa di Due lire, ma è anche soddisfazione avere contribuito ad assicurare l'esistenza di una umanitaria Istituzione che ridonda a tutto vantaggio dei colpiti dalla sventura.

Le cartelle costano L. 2 e le Buste della Fortuna L. 18 e si trovano dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della predetta Tombola pro erigendo Ospedale Civile in Gallipoli e presso la Commissione Esecutiva in *Roma*, piazza del Gesù, n. 48.

All'Ente Scolastico Educativo

L'Ente Nazionale Scolastico Educativo, inizia ora la sua attività, con due date non meno solenni di quella della sua costituzione: 28 ottobre 1926, IV Ab Urbe per Lictorias Cohortaes occupata, e 4 novembre.

I corsi professionali che avranno inizio e che saranno svolti presso l'Istituto Vittorio Alfieri, sono limitati per ora solo alla dattilografia, stenografia, lingue estere e cultura commerciale. A tali corsi l'Ente ammetterà con la totale esenzione dalle tasse gli appartenenti alle Associazioni Nazionali Combattenti, Orfani di guerra, mutilati e grandi invalidi, famiglie caduti fascisti, Legioni M. V. S. N., dipendenti governatoriali e coloro che potranno esibire il certificato legale di povertà, rilasciato dagli uffici competenti.

L'attività dell'Ente si esplica ora con l'insegnamento scolastico e professionale mediante corsi orali e con la scuola per corrispondenza.

Nei corsi per corrispondenza l'Ente intende importare tutte quelle innovazioni atte a rendere la scuola di vera utilità popolare ed a tale uopo la Direzione generale ha preso accordi con l'O. N. C. e con l'ENIT ed altre organizzazioni agricole e sociali per concretare un piano assistenziale che verrà reso di pubblica ragione per mezzo della stampa.

Apposita pubblicazione accuratamente redatta ed in elegante veste tipografica illustrerà le varie attività dell'Ente e sarà inviata gratuitamente a richiesta.

L'Ente trova un primo incoraggiamento nelle adesioni già pervenute fra cui quelle del comm. Alessandro Melchiori, vice segretario generale del P. N. F., dell'on. avv. Angelo Manaresi presidente dell'O. N. C., del gr. uff. avv. Carlo Parisi giudice addetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; del comm. Aldo Borra dell'Alta Finanza di Roma, del comm. avv. Vittorio Pirera Rettore del Governatorato, di S. E. l'on. conte Fulco Tosti di Valminuta presidente della sezione di Roma della Lega Navale Italiana.

Per i nostri casi pietosi

Per i nostri casi pietosi un generoso anonimo ci ha rimesso un assegno circolare di L. 150; le sorelle F. L. 20 in memoria dei genitori; il sig. G. L. 5.

Ringraziamo tutti per l'opera di pietà compiuta.

Festeggiamenti ad Ostia

Domenica 7 novembre, ad Ostia Mare, nella piazza dei Ravennati, ci sarà la solenne consegna delle bandiere alla Stazione dei RR. CC., Associazione nazionale dei combattenti e Sindacato fascista del commercio di Ostia Mare.

Interverranno alte personalità sia politiche, che militari e civili. Il Comitato direttivo, presieduto dal cav. Marcucci dirigente il Gruppo fascista locale, sta organizzando un'imponente luminaria al Viale della Marina che con i suoi fastosi addobbi ricorderà le suggestive illuminazioni veneziane.

Interverranno diversi concerti cittadini e quello di Fiumicino ed anche la Banda Governatoriale, gentilmente concessa dal Governatore di Roma.

La sera vi sarà un interessantissimo e patriottico programma cinematografico gratuito. Si prevede in tale occasione grande concorso di pubblico, tanto che i treni partiranno da Ostia Mare fino alle ore 23.

Mortale caduta di una bimba

E' possibile permettere che una bimba di 3 anni vada a giuocare su scale che mancano ancora di ringhiera o di qualunque riparo, provvisorio quanto si voglia, ma riparo?

Pare di sì.

Verso le ore 15,10 di ieri, infatti, la bimba Viviana Mainardi, di Luigi, di anni 3 da Roma, abitante in via S. Giovanni Laterano n. 87, mentre giuocava nel ballatoio della propria casa, ballatoio senza ringhiera nè riparo di sorta, è caduta dall'alto ed è andata ad abbattersi sui gradini del piano inferiore.

La povera bambina, che nella caduta si era prodotta la frattura dei due femori, della regione frontale e la frattura della base cranica, trasportata all'ospedale di S. Giovanni veniva dichiarata in imminente pericolo di vita dai sanitari di servizio al posto di pronto soccorso. Il triste pronostico doveva purtroppo avverarsi: poco dopo la piccola Viviana cessava di vivere.

L'ombrello del marito sul capo della moglie

Lorenza Patrizi trentenne, da Ponzano, abitante in via Donatello, presso la Cooperativa Riccio che lavora alla Casa dei Postelegrafici, ieri sera, nelle vicinanze del ponte Cavour, per futili motivi, venne a diverbio con suo marito Vittorio Aglieri.

Questi ebbe pazienza per un pezzo, in presenza della furia linguacciuta della moglie, fino a che, perduta la pazienza, brandì l'ombrello che aveva in mano e ne menò un colpo formidabile in testa alla moglie. Costei ne riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore destro, colla frattura della mandibola e di due denti. A S. Giacomo la dichiararono guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Morale: lasciare a casa l'ombrello.

Come sorse e come si è trasformato il corpo dei "vigili,,

Il carro pompa di dieci anni fa.

Pompieri del 1829.

Nel 1739 il Governatore di Roma Filippo Buondelmonti, compilò, in venti articoli, una specie di Regolamento, dal titolo: *Ordini et provisioni che dovranno osservarsi nell'alma città di Roma per poter dare un sollecito riparo agli incendi che (Dio guardi) potessero in essa accadere.* Veniva così istituito un primo corpo di pompieri romani; a tale scopo la città era suddivisa in quattro zone principali: Monti, Popolo, Ponte e Trastevere, a ognuna delle quali era preposto un capomastro muratore e era preposto un capomastro muratore e muratori, un maestro falegname, 5 falegnami, 2 capi facchini e 18 facchini. Comandavano il corpo un *Capo Focarolo* e un suo supplente.

Il materiale era composto di 80 gravine, 8 paletti, 100 pale, 24 accette, 8 mezze botti cerchiate di ferro, 100 [illegible] chietti a mano, 48 capezzoli (!) di corda, 48 girelle, 6 laghe con cavicchi di ferro, 8 scaloni, 18 scale più piccole, 4 *graffi* di ferro, 48 barili da portar acqua e 8 *schizzettoni* da gettar acqua. Consistevano questi ultimi in enormi siringhe aspiranti e spruzzanti l'acqua a distanza assai breve.

Il classico pompiere.

Il *Capo focarolo* e i capomastri percepivano uno scudo al giorno; i capomastri muratori, falegnami e facchini, sei *giuli*; gli operai, cinque *giulj*. Tutti avevano indistintamente diritto al porto d'arme.

Le prime caserme

Il 6 luglio 1772 mons. Antonio Casali, governatore di Roma, rinnovava in parte quelle ordinanze, allo scopo di: « rifattare, migliorare ed accrescere tutti gli stigli ed altri istromenti per l'estinzione degli incendi ». Vi era detto, fra l'altro: « Oltre al solito architetto del Tribunale, sono stati deputati sei capi *mastri muratori*, ripartiti per li rioni di Roma, e ad ognuno di questi è stata assegnata la squadra degli uomini necessaria, composta di un soprastante muratore, sei garzoni, un falegname e quattro facchini, oltre una compagnia di altri otto facchini, abitanti in piazza Madama, per accorrere prontamente ove saranno chiamati, con altrettanti barili, per careggiare l'acqua necessaria ad estinguere qualunque incendio che mai potesse accadere ».

Quando il barone de Tournon ebbe da Napoleone la Prefettura di Roma, pensò di istituire un corpo destinato alla estinzione degli incendi, che assomigliasse a quello del *Sapeurs Pompiers* di Parigi. D'accordo col *Maire* di Roma, duca Luigi Braschi, iniziò nel 1810 tale servizio con 25 artigiani comandati da un ufficiale (Pietro Belotti e con caserma a via di San Tommaso in Parione. Più tardi divenne comandante dei pompieri romani il marchese Giuseppe Origo e la sede del corpo fu trasferita sulla piazzetta di S. Ignazio.

I "pompieri,, incombustibili

Restaurato nel 1814 il Governo pontificio l'Origo, legato da cordiale amicizia col cardinale Consalvi, ottenne da lui che il corpo dei pompieri restasse qual'era, mutando soltanto il nome in quello di *Vigili Romani Augustali* e riuscì, inoltre, a farsi nominare Tenente colonnello comandante. Il terribile incendio che distrusse la basilica di San Paolo il 15 luglio 1823, persuase poi il Pontefice ad aumentare il corpo dei vigili.

Il 28 giugno 1829 si eseguì nell'Anfiteatro *Corea* un importante esperimento di incombustibilità; il marchese Origo fece rivestire due pompieri (Angelo Luswergh e Domenico Marcelli) di un costume speciale di amianto, imbevuto di speciali sostanze chimiche; poi fatta incendiare un'enorme catasta di legna nel mezzo dell'arena ordinò che i due militi vi si slanciassero in mezzo. Questi vi restarono ben quindici minuti, senza alcun danno.

Un episodio di Michelangelo Caetani

All'Origo, successe nel Comando dei Vigili romani il duca di Sermoneta Michelangelo Caetani, il quale rilevate le manchevolezze di qual servizio ne iniziò una riforma completa. Anzitutto fra i soprannumerarii non si ammisero più se non muratori, falegnami, fabbri, scalpellini, imbianchini e i così detti *Festaroli*, per la grande abilità nel maneggiar le scale. Per ovviare poi alla mancanza di materiale, il Caetani, recatosi in Inghilterra, acquistò ivi una grande macchina per l'estinzione d'incendi.

Il buon duca ebbe continui attriti con le autorità per far rispettare e aiutare i suoi militi. Specialmente i carabinieri pontifici e i soldati francesi provocavano in mille modi i generosi vigili romani. Una volta il Caetani si riscaldò a tal segno, da togliersi l'uniforme dinanzi al Ministro dell'Interno, gettandogliela ai piedi. Per fortuna, si interposero autorevoli personaggi e il comandante, che era assai stimato da tutti, ritirò le sue dimissioni.

Nell'incendio al Monastero dell'Annunziata all'Arco dei Pantani, i vigili, comandati dal Caetani, salvarono con eroismo sublime ventidue monache, tanto che Gregorio XVI fregiò con le proprie mani il Duca della rarissima commenda dell'Ordine di Cristo.

Quando Roma divenne italiana, il Corpo che durante l'inondazione del dicembre 1870 compì centinaia di salvataggi con abnegazione e coraggio straordinarii — era comandato da Onorato Caetani, il figlio di Michelangelo.

A lui successe Vincenzo Gigli, il quale lo riordinò in poco tempo mirabilmente, ed introdusse pure modificazioni nella divisa; a lui si deve l'elmo da parata, semplice ed elegante, adottato poi da parecchi altri Corpi di città italiane.

L'ing. Luigi Ingami successe al Gigli nel 1882 e restò al comando dei vigili fino al 1887. Notevoli avvenimenti si compirono in questo periodo, ma non tutti, pur troppo molto lieti.

Infatti il gravissimo incendio della Scrofa, sviluppatosi il 5 dicembre 1886, pose in rilievo talune gravi manchevolezze nel Corpo dei vigili e nella sua direzione. Peggio assai avvenne in occasione dell'incendio di Palazzo Odescalchi (1. gennaio 1887): i vigili arrivarono un'ora dopo e due abilissimi ufficiali, il Crimini e il Narducci, furono avvertiti soltanto la mattina dopo. Ne conseguirono le dimissioni dell'Ingami da comandante, una verifica generale del materiale, una nuova organizzazione dei servizi di trazione delle macchine e infine, ciò che più importava, lo accasermamento di cento pompieri.

Nel disastro delle Quattro Fontane (8 gennaio 1891) e nel terribile incendio dello Stabilimento Pantanella (6 febbraio 1892) l'opera dei vigili fu veramente meravigliosa e ebbe a compiacersene Re Umberto. In tutti e due i tristi episodii l'ingegnere Narducci precipitò dall'alto e nel primo rimase cinque ore sotto le macerie. Assai lodevole fu l'opera del benemerito Corpo durante il colossale incendio del Tempio Israelitico che divampò la sera del primo febbraio 1893.

De Maria e Fucci

Il Municipio frattanto aveva incaricato della riorganizzazione dei Vigili il cav. Curzio Colombo; si chiamò da Napoli il colonnello Federico De Maria, il quale per tre anni circa ebbe il comando del Corpo. Nel 1894 si provvide anche all'acquisto di nuovo macchinario perfezionato, all'aumento delle bocche da incendio, ai serbatoi stradali sotterranei, alle cassette automatiche nelle strade.

Al Comandante De Maria successe l'ingegnere Fucci.

Da quel tempo il Corpo dei Vigili ha fatto passi da gigante.

Nel 1901, dovendosi procedere alla demolizione di alcuni caseggiati per la sistemazione di piazza dell'Esedra, la caserma dei vigili passò da via Torino a via Genova nei locali dell' « Eldorado » che moltissimi a Roma ricorderanno per le feste danzanti e le fiere di vini in esso tenute. Il trapasso da teatro a caserma richiese dei lavori di adattamento.

Le macchine di cui dispone attualmente il corpo dei vigili, sono:

6 autocarri 15-ter con motopompa scarrabile o autopompa; 2 autobotti; 2 vagonetti per il trasporto di uomini; 9 grandi 18-B.L. e 2 piccole 15-ter pel trasporto di materiali; 3 scale meccaniche; 1 stazione foto-elettrica; 1 auto-ambulanza; 1 carrello estintore; 1 autocarro per il sollevamento di vetture tramviarie; 2 automobili per il trasporto degli ufficiali.

Si aggiunga a questo il materiale del parco attrezzi ed un magazzino attiguo al salone delle macchine — ventilatori, maschere respiratorie, ponticelli passa binari, tubature, cordami d'ogni grossezza, ecc. — e si avrà un'idea della potenzialità del nostro corpo dei vigili che tanti e tanti servigi ha reso e rende alla cittadinanza.

Metà del corpo dei *vigili* si trova sempre in caserma. I turni sono di 24 ore consecutive di servizio e 24 consecutive di uscita.

Gli uomini di *uscita* inoltre forniscono il contingente che ogni sera deve distribuirsi pei teatri durante le rappresentazioni. In servizio, i vigili si alternano al corpo di guardia e nelle officine se di giorno, al corpo di guardia e nei dormitori se di notte.

Attualmente il corpo è agli ordini del Comandante ing. Olivieri e dei vice-comandanti ing. Venuti, Sorbara, Testa e Ugolini.

Vano ed inutile sarebbe ricordare la diuturna opera dei vigili che in cento incendi, in venti disastri avvenuti dalla fine della guerra in poi hanno dimostrato a quale grado di abnegazione e di tecnica sono pervenuti.

FRANZ.

Una pergamena all'on. Leonardi

L'Associazione di Mutuo Soccorso fra i custodi delle Scuole del Governatorato, presieduta dal sig. Goffredo Zeppi, in una delle ultime assemblee, ha offerto all'on. Valentino Leonardi, presidente onorario dell'Associazione stessa, un'artistica pergamena, in segno di gratitudine per l'opera illuminata ed amorevole da lui svolta a favore del personale di custodia delle scuole durante il periodo del suo assessorato.

La pergamena, assai riuscita dal punto di vista artistico, è opera del custode Oreste Guerrini della Scuola Preparatoria alle Arti Ornamentali.

L'on. Valentino Leonardi, che ha mostrato di gradire moltissimo la simpatica e cordiale manifestazione, ha pronunciato un applaudito discorso.

Alla Clinica Pediatrica

L'ambulatorio della R. Clinica Pediatrica (Policlinico) diretto dal prof. Francesco Valagussa, sarà riaperto il giorno 8 del corrente mese.

Le consultazioni si terranno tutti i giorni, non festivi, dalle ore 9 alle 10.

L'ingresso è dal cancello della Clinica Ostetrica, al viale del Policlinico.

Vie di un nuovo quartiere intitolate agli artisti caduti

Il Governatore di Roma, nell'intendimento di onorare la memoria degli scrittori ed artisti gloriosamente caduti nella grande guerra, ricordando che il contributo che ad essa diedero gli scrittori italiani non fu solamente contributo di sangue e che l'azione, che orientò lo spirito pubblico verso l'intervento, fu condotta e sostenuta in una perfetta ed intima alleanza da uomini politici e da poeti, ha deliberato di intitolare le vie d'un nuovo quartiere della città agli scrittori ed artisti assertori della guerra ed in essa gloriosamente caduti.

La Commissione consultiva per la toponomastica avrà il compito di formulare gradualmente proposte concrete al riguardo.

Trecento scolari milanesi in viaggio-premio a Roma

MILANO, 4. — Martedì prossimo partiranno per Roma 300 alunni delle scuole elementari comunali per compiere il viaggio-premio offerto dal Comune agli scolari che nel complesso dell'anno scolastico passato si sono più distinti tanto nel profitto che nella condotta.

La scelta è stata fatta dalla Direzione centrale delle scuole sugli elenchi trasmessi dagli insegnanti.

La comitiva sarà accompagnata dal cav. Gianfrancesco Marini, direttore centrale delle scuole, da don Francesco Guzzi, addetto all'Ufficio arcivescovile per l'insegnamento religioso e da una larga rappresentanza di insegnanti.

La fermata a Roma durerà tre giorni, e gli scolari visiteranno chiese e monumenti, e renderanno omaggio al Milite Ignoto.

La morte di Furio Tortoreto

MILANO, 4. — Una dolorosa notizia si è appresa ieri sera negli ambienti giornalistici: la morte immatura del giovane e valoroso camerata e collega Furio Tortoreto. Egli, che fu uno dei primi ad accorrere giovanissimo alle prime squadre d'azione, diede il suo entusiasmo al servizio della causa fascista, e fu sempre tra i primi in tutte le azioni più pericolose.

Un anno addietro un morbo inesorabile lo inchiodò a letto ed ogni cura riuscì vana. E' morto a 27 anni. La notizia della sua fine non potrà che recare dolore sincero e cordoglio profondo in tutti i camerati.

Le case per i giornalisti

Il Triumvirato dell'Associazione della Stampa riunitosi per esaminare la questione degli alloggi per i giornalisti ha constatato che sono stati assegnati appartamenti della Cooperativa « Villaggio dei Giornalisti » a persone nettamente ostili al Regime o estranee alla professione.

Ha deliberato, sicuro d'interpretare la volontà concorde degli associati, di rivolgersi al R. Commissario della Cooperativa stessa affinchè voglia procedere ad una severa revisione delle concessioni fatte finora.

L'identificazione di un aviere annegato nel Tevere

Il 31 del mese scorso veniva rinvenuto nelle acque del Tevere, in località S. Passera il cadavere di un soldato sconosciuto.

Nel pomeriggio di ieri si è presentato alla Morgue, il maresciallo dei CC. RR. Attilio Giambra ed ha chiesto al custode il permesso di vedere il cadavere dello sconosciuto.

Il Giambra ha identificato il cadavere per quello del nipote Covelli Domenico di Eugenio, nato a Monte Giordano nel 1907, aviere, di stanza a Roma nella Caserma Cavour.

Mondo Romano

Le sig.na Adriana Carpi
(da un quadro di Carlo Romagnoli).

Una nuova danza: il black-bottom

La nuova danza, il «Black-bottom», ha avuto la sua consacrazione ufficiale al Congresso della danza, che si è tenuto a Parigi con la partecipazione di circa duecento professori di ballo. Era uno spettacolo non comune vedere duecento professori trasformati in allievi singolarmente attenti: docili agli ordini del superprofessori che si succedevano, i maestri imparavano i passi delle nuove danze che bisognava codificare.

E' stato decretato che il «Black-bottom» è vera danza, perchè al contrario di certe contorsioni di origine negra, contiene degli elementi di vera coreografia. Il «charleston» è in ribasso ed è stato vivamente criticato.

L'inaugurazione dei thès al Russie sarà domenica

Domenica 7, alle ore 17 avrà luogo al Grand Hotel de Russie l'inaugurazione ufficiale dei thès danzanti pomeridiani che — come sempre — hanno costituito dei simpatici avvenimenti nella *high-life* romana.

Abbiamo avuto occasione di sentire la nuova orchestra, che quest'anno è stata arricchita di originali elementi, per rallegrare maggiormente gli *habitués* dell'aristocratico albergo di Piazza del Popolo.

Le culle

La contessa Micaela Chiassi Gentiloni ha avuto una graziosa bambina alla quale sono stati imposti i nomi di Francesca Maria Lauretana.

— Donna Zenaide Giunta di Roccagiovine ha avuto un bel bambino.

— La contessa Giacinta Bonmartini ha avuto un grazioso bambino.

L'arrivo di un maharaja

Il Maharaja Alivar è giunto a Roma col suo seguito e ha preso alloggio all'Hotel Excelsior.

* * *

In occasione dell'anniversario della rivoluzione russa, la sera dell'8 novembre l'Ambasciatore dell'U. R. S. S. offrirà un ricevimento al quale saranno invitati i membri del Governo italiano, il Corpo diplomatico e personalità del mondo politico.

Le gare filodrammatiche al "Nazionale,,
Verso la fine - Una recita eccezionale

Gli avvenimenti eccezionali di questi giorni hanno rallentato un poco il ritmo delle recite altrimenti queste sarebbero terminate, come annunciato, al 31 scorso.

Lunedì alle 21, la Filodrammatica della «Banca Commerciale» di Milano ha replicato con «La capanna ed il tuo cuore» di Adami; e ieri sera poi la Filodrammatica «Amos Maramotti» di Roma, diretta da L. Pignatelli, si è cimentata, come seconda prova, nell'«Innamorata» di M. Praga.

Ma ormai è imminente la fine delle recite, alle quali si è rivolta la più simpatica attenzione del pubblico e della critica; ciò che lascia sperare essere questo il seme che darà buoni frutti specie se, come oggi tutti son sicuri, il Governo Nazionale vorrà essere largo di consensi e di appoggi.

Appena ultimate le recite di prova, la Giuria emetterà il verdetto di graduatoria, assegnando i molti e ricchi premi offerti da Ministri, Enti e privati. Quindi le tre Filodrammatiche prime classificate saranno invitate a dare una recita per ciascuna, onde, con tali rappresentazioni a pagamento, vengano rivelati al gran pubblico complessi artistici e temperamenti singolari di attrici e di attori, giudicati dai competenti in tutto degni di sostenere il confronto con le Compagnie che vanno per la maggiore. Questi spettacoli finali avranno luogo entro la prima decade di novembre e, stanto le grandi richieste già pervenutele, l'Opera Nazionale ha deciso di aprire da venerdì 5, presso il botteghino del «Nazionale», le prenotazioni, concedendo agli associati, mutilati e militari il ribasso del 50 per cento.

E finalmente possiamo completare il primo indiscreto annuncio, da noi dato, su l'avvenimento artistico che si sta organizzando per chiudere degnamente la simpatica gara e per contribuire sempre più al risorgere delle tradizioni Filodrammatiche Italiane. L'O.N.D. ha deciso di allestire, accogliendo una nostra proposta, una grande serata di gala, in cui alcuni dei migliori dilettanti di Roma interpreteranno la bella commedia di Paolo Ferrari: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove».

E' stato scelto questo lavoro perchè in esso, oltre ai pregi artistici ed alla dovizia di parti simpatiche, sono riuniti i nomi del grande riformatore del Teatro Comico Italiano e del suo degno continuatore, per cui la manifestazione sarà anche il reverente omaggio a così fulgide glorie della nostra Arte Drammatica. Ci piace anche ricordare che il «Goldoni» fu scritto dal Ferrari per i «Filodrammatici Modenesi», i quali per primi lo inscenarono e come, in tale occasione, l'Autore ne impersonò il protagonista; per cui l'avvenimento che si sta preparando acquista anche uno speciale colore di celebrazione storica.

L'O.N.D. ha affidato la Direzione artistica dello spettacolo ad Ugo Falena — membro della Commissione Centrale Filodrammatica — ed abbiamo fede che egli saprà presentare la bella commedia nella sua integrità, con sfarzo di apparati scenici e di costumi non solo, ma vorrà curare l'ambiente in maniera che lo spettatore sia portato a rivivere la dolce grazia dell'epoca settecentesca, anche perchè sarà invitato al «Nazionale» un pubblico di eccezione, composto delle maggiori autorità della politica, dell'arte e della critica.

Sappiamo infine che questo esempio sarà seguito nelle principali città d'Italia, ove gli Enti provinciali del Dopolavoro, raccogliendo i migliori elementi delle varie Filodrammatiche locali, allestiranno spettacoli eccezionali simili.

Il calendario antiblasfemo

La Società San Paolo di Alba ha stampato il Calendario Nazionale Antiblasfemo per il 1927 sotto gli auspici del Comitato Centrale di Verona.

E' olandese, stampato a grossi caratteri a due colori, arricchito di sentenze antiblasfeme. Porta in calce ad ogni foglio mensile scenetta efficaci contro la bestemmia ed il turpiloquio.

Ne raccomandiamo la propaganda alle ditte, agli stabilimenti, a quanti si occupano della campagna antiblasfema.

Donato Pavesi reduce da Londra
partecipa alla IV Marcia Milano-Antegnate

Ieri sera, inaspettatamente, i soci della S. C. Aquileja hanno avuto la gradita sorpresa di ricevere la visita del loro ammirato campione Donato Pavesi, allora arrivato da Londra.

Egli si è dichiarato soddisfattissimo della sua *tournée* inglese ed ha espresso il proposito di partecipare alla marcia Milano-Antegnate, per la quale ha autorizzato di fare la regolare iscrizione.

Le sue condizioni di salute sono ottime.

Gli iscritti

1. Rivolta E., U. S. Carrobbio; 2. Gianni C., C. S. Carrobbio; 3. Bianchetti G., U. S. Carrobbio; 4. Guidotti A., U. S. Carrobbio; 5. Perotti W., U. S. Carrobbio; 6. Salvioni G., U. S. Carrobbio; 7. Berettini M., U. S. Carrobbio; 8. Besana M., U. S. Carrobbio; 9. Cambiaghi M., U. S. Carrobbio; 10. Pasquino A., U. S. Carrobbio; 11. Silvestri A., U. S. Carrobbio; 12. N. N., U. S. Carrobbio; 13. Barbieri N., libero, Bergamo; 14. Aliverti M., Rovato F. B. C.; 15. Alberti P., Atletica Malnatese; 16. Cassani G., C. Italia; 17. Gerosa L., S. C. Esperanto; 18. Pavesi D., S. C. Aquileja.

Il libro d'oro

Anno 1923: 1. Pavesi Donato, S. C. Italia, in 4.48'30" (km. 52); 2. Umek Giusto, 4.56'45"; 3. Malnati M. — Partiti 46, arrivati 31. La Coppa Pizzigoni è assegnata allo S. C. Aquileja.

Anno 1924: 1. Pavesi Donato, S. C. Italia, ore 5 (km. 53.600); 2. Giani Carlo, 5.5'30"; 3. Cassani Giulio, 5.12'. — Partiti 26, arrivati 19. La Coppa Pizzigoni è assegnata all'U. S. Carrobbio.

Anno 1925: 1. Pavesi Donato, Milizia Portuaria Genova, ore 5.17'25" (km. 55); 2. Giani Carlo, 5.20'35"; 3. Bernelli Antonio, 5.30'50". — Partiti 30, arrivati 23. La Coppa Pizzigoni è assegnata allo S. C. Esperanto.

La partita Alba - Audace - Pro Vercelli

LA SQUADRA DELL'«ALBA»

Il campionato ha segnato una battuta d'aspetto domenica scorsa, per dar modo ai giocatori della squadra nazionale che si è battuta con la squadra boema, di rientrare alle rispettive sedi. Questa sosta, pertanto, non ha menomamente infinito sull'interesse che suscita la massima competizione calcistica nazionale, ma anzi può dirsi che l'abbia rafforzata ed abbia acuito l'attesa in tutti i campi nazionali, dove il giuoco della palla rotonda conta migliaia di proseliti.

Lo stesso può dirsi di Roma, dove, in mancanza di prove ufficiali, si sono disputate due partite amichevoli di discreto interesse.

Ma finalmente il campionato riprende il suo ritmo vigoroso e domenica i battenti dei campi di giuoco si schiudono nuovamente ad una gara delle più attese.

Saranno infatti di fronte due squadre molto note alla folla degli sportivi romani: una è quella dell'Alba, la squadra beniamina che alle vecchie simpatie ha saputo aggiungerne di nuove con una condotta di gara delle più soddisfacenti e promettenti per il prossimo futuro, l'altra è la Pro Vercelli, la definita squadra dei *bianchi campioni* che in queste ultime partite è passata di successo in successo.

Il calendario degli incontri internazionali
Il match con l'Ungheria a Roma il 12 dicembre

A quanto si assicura, il Direttorio federale ha decisamente fissate le città nelle quali si giuocheranno i *matches* internazionali da disputarsi in questa stagione calcistica. Le date e le città sono le seguenti:

Roma, 12 dicembre (Stadio Nazionale): Italia-Ungheria.

Milano, 21 marzo 1927: Italia-Cecoslovacchia.

Torino, 17 aprile: Italia-Austria. Lo stesso giorno, la squadra italiana B giuocherà nel Lussemburgo).

Bologna, 29 maggio: Italia-Spagna.

Oltre a questi matches, la nostra squadra A incontrerà quella francese a Parigi il 24 aprile 1927, mentre il giorno precedente la squadra B avrà incontrato quella irlandese a Dublino.

Il calendario della Divisione Nazionale

Il calendario della Divisione Nazionale reca per il mese di novembre le seguenti partite:

Quinta domenica.

Girone A: Genoa-Modena, Napoli-Casale, Juventus-Internazionale, Hellas-Brescia, Alba-Pro Vercelli.

Girone B: Livorno-Doria, Bologna-Torino, Milan-Alessandria, Sampierdarenese-Fortitudo, Cremonese-Padova.

Sesta domenica.

Girone A: Brescia-Napoli, Internazionale-Genoa, Alba-Juventus, Modena-Casale, Pro Vercelli-Hellas.

Girone B: Livorno-Milan, Torino-Padova, Doria-Cremonese, Bologna-Fortitudo, Alessandria-Sampierdarenese.

Settima domenica.

Girone A: Genoa-Alba, Brescia-Internazionale, Napoli-Juventus, Casale-Pro Vercelli, Modena-Hellas.

Girone B: Alessandria-Livorno, Torino-Doria, Milan-Bologna, Sampierdarenese-Cremonese, Fortitudo-Padova.

Ottava domenica.

Girone A: Napoli-Modena, Internazionale-Casale, Juventus-Brescia, Alba-Hellas, Pro Vercelli-Genoa.

Girone B: Alessandria-Torino, Doria-Fortitudo, Padova-Milan, Sampierdarenese-Bologna, Cremonese-Livorno.

La formazione dei nuovi gironi per la "Coppa d'Italia,,

Nella recente riunione del Direttorio federale, sono state stabilite nuove norme per la disputa della Coppa «Italia», alla quale sono risultate iscritte: *Girone A*, 58 squadre; *Girone B*, 28; *Girone C*, 15; *Girone D*, 2; *Girone E*, 3. Rilevata la impossibilità di far giuocare i gironi *C, D, E*, le squadre di questi tre gironi vengono comprese in un solo girone *C*. In seguito a sorteggio eseguito per l'accoppiamento delle squadre, i gironi sono stati così formati:

GIRONE A. — *Acqui-Casale; Internazionale* (Milano)-*G. S. Ferrierè* (Novi Ligure); *Cremonese-Crema; Lancia* (Torino)-*Spes* (Genova); *Fiorente* (Genova)-*U. S. Genovese*.

GIRONE B. — *Treviso-Venezia; Carrarese-Forti e Liberi* (Forlì); *Bologna Casalecchio; Piacenza-Dopolavoro Panaro* (Modena); *Hellas* (Verona)-*Libertas* (Venezia); *Fiumana-Fiume*.

GIRONE C. — *S. C. Italia* (Ancona) *Viareggio; Savoia* (Torre Annunziata) *Ideale* (Bari); *Bagnolese* (Cagliari); (il comunicato non tiene conto del provvedimento della D. D. S.); *Pistoiese-Fortitudo* (Roma).

Queste squadre giuocheranno il giorno 11 corrente, alle ore 14,30. Nella successiva giornata, che verrà poi indicata, giuocheranno solamente e riunite in un giorno unico, 6 squadre sorteggiate dai gironi *A* e *B*; delle quali 32 vincenti insieme con le 16 non uscite in sorteggio da tali due gironi e con le 16 rimaste del *Girone C*. Le squadre inscritte hanno facoltà di dichiarare entro 5 giorni, se intendono ritirarsi dalla gara. Nelle giornate in cui si disputano gare tra squadre partecipanti alla Coppa «Italia», sono vietate tutte le altre partite amichevoli tra squadre di qualunque divisione.

Mentre si svolge la gara a squadre per la "Coppa del Re,,

Questa mattina alle ore 5, da Ponte Salario, hanno preso il «via» le squadre partecipanti alla classica gara a squadre per la «Coppa del Re» indetta dal Club Sportivo Italia, sotto l'Alto Patronato del Governatore di Roma, con lo ausilio della Federazione Laziale Sabina e dell'Associazione fra i romani.

Le squadre iscritte sono risultate 8 e precisamente:

1. S. C. Ovidio (Sezione dell'U. S. Romana): D'Achille, Biondi, Montelpari, Ridolfi, Ferronato, Massaccesi. Riserva De Vito.

2. S. S. F. Giardino: Fabrizi, D'Erasmo, Platà, Belinoci, Giuliani, Angelini, Riserva Mennini.

3. Gruppo Sportivo della 112.a Legione dell'Urbe: Frascarelli, Moscatelli, Malassisi, Rondini, Faustini, Bergami.

4. S. S. Ponte Lungo: Ferrini, Marini, Verchiani A., Verchiani E., Tosti, Piras. Riserva: Troviscioli.

5. S. S. Savoia: Pulcinelli, Bartoloni, Bonsembiante, Valentini, Salvioni, Orlandi, Di Gaetano.

6. S. G. Fortitudo Pro Roma: Giammei A., Grasselli, D'Ulisse, D'Alessandri, Terribili, Gori. Riserva: Balducci.

7. Audax Ciclistico Firenze: Grani, Elpidi, Di Verri, Paolucci A., Paolucci S., Santiore.

8. Forze Sportive Romane: Averardi, Marucci, Righetti, Catuzzato, Latini, Giammei G.

La squadra più agguerrita si presenta indubbiamente quella delle camicie nere con i forti: Frascarelli, Malassisi, Faustini, Bergami, Rondini e Moscatelli. Anche la Fortitudo, già vincitrice ex aequo nella «Coppa» dell'anno scorso, ha presentato un'ottima squadra, come pure la Ovidio, le Forze Sportive Romane, ecc.

Il programma delle gare allo Stadio

In attesa dell'arrivo dei valorosi atleti partecipanti si svolgerà allo Stadio Nazionale una interessante riunione ciclistica che comprenderà le seguenti prove:

Popolarissima dilettanti (giri 30) libera a tutti i dilettanti di età non superiore ai 20 anni. — Premi in medaglie oro, argento e bronzo per 5 piazzati.

Poule velocità dilettanti (3 prove di giri 3). — Premi in medaglie oro, argento e bronzo.

Inseguimento professionisti a coppie.

Le Corse al Trotto a "Villa Glori,,
Il programma generale

La Società Ippodromo Villa Glori ha pubblicato il programma generale della riunione di Corse al Trotto che avrà luogo nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Come abbiamo già annunciato, la riunione comprende 19 giornate di corse dall'8 dicembre 1926 al 5 febbraio 1927.

La somma totale dei premi offerti nelle 19 giornate ammonta a L. 775.000, compresi 19 premi eventuali di L. 4000 ciascuno inclusi nel programma di ogni giornata.

Le prove principali della riunione sono: *Premio Villa Glori* (L. 50.000: M. 2000) per puledri indigeni nati nel 1924, da disputarsi il 26 dicembre.

Premio Roma (L. 60.000: M. 1700) per cavalli interi e femmine di 4 anni ed oltre di ogni paese, da disputarsi il 2 gennaio.

Premio Tevere (L. 30.000: M. 2400) per cavalli interi e femmine di ogni paese nati nel 1922, da disputarsi il 16 gennaio.

Premio Aniene (L. 20.000: M. 1700) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, da disputarsi il 30 gennaio.

Nel Premio Roma, corsa riservata agli internazionali, rivedremo le accanite lotte tra *Homer, Billy Bunker, Clyde the Great, Native Volo, Peter Harvester*, ecc.

Anche il «trainer», sig. Raymer parteciperà alla riunione di Roma con *Coriolano, Plungerjr, Sardobert, Gourmand*, e forse anche con *Concurrent*. Eventualmente anche *Athos* e *Peer Gynt* sarebbero a lui affidati per correre in Italia.

Veramente apprezzabile è l'introduzione in tutte le corse di ogni giornata, del «forfait» da dichiararsi due giorni prima della corsa.

La "boraccia,, con l'acqua del Piave
è stata deposta stamani sulla Tomba del Milite Ignoto

PERUGIA, 3. — Stamani sono ripartiti da Perugia i ciclisti di Rovigo che recheranno la borraccia di acqua del Piave a Roma. Il nostro Sindaco ha loro consegnato il seguente Messaggio per Benito Mussolini:

Duce,

una squadra dell'«Audax Italiano» ha attinto l'acqua benedetta del Piave e la porta, attraverso l'Italia, per venirla a deporre sull'ara del Milite Ignoto.

Il rito sacro che si compie ha una significazione nobilissima, che commuove ed esalta.

Il ricordo sublime delle ore eroiche della battaglia vittoriosa del Piave è richiamato alla nostra memoria dal rito che si compie ed oggi, nell'ottavo Annuale della Vittoria. Tutto il popolo italiano è in piedi orgoglioso e memore del sacrificio di sangue della Patria.

Il popolo di Perugia fascista mentre all'anniversario glorioso rende omaggio, in pellegrinaggio devoto, alla fiala che contiene l'acqua benedetta del Piave ed attraverso questo rito vuole esaltare il sacrificio dei Morti e tenerne viva ed ardente la fiamma, mi ha commesso l'incarico di ripeterVi, o Duce, ancora una volta, il suo giuramento di fedeltà.

Nel compiere questo mandato a poche ore di distanza dal feroce e nefando attentato che ha messo per la quarta volta in pericolo irreparabile la vita della Patria, io Vi dico, o Duce magnifico, che il popolo di Perugia e dell'Umbria non ha potuto questa volta frenare il suo sdegno e il suo dolore e Vi ha portata la sua solidarietà come un esercito in armi che vuol difendere la vita della Patria con tutti i sacrifici.

La Capitale della Rivoluzione d'ottobre è in piedi ed acclama a Voi con tutta la sua fede fatta d'amore inestinguibile.

Il Sindaco: *O. Uccelli.*

Dal Palazzo dei Priori il 2 Novembre 1926 - Anno V.

Il passaggio a Viterbo

VITERBO, 4. — Verso le 16,30 di ieri sono giunti a Viterbo in automobile De Bartolomeis Carlo, tenente della Milizia, Goggia Ludovico e Gasparetti Silvio della squadra dell'Audax Italiano che da Rovigo portano sulla tomba del Milite Ignoto l'acqua del Piave in una borraccia d'argento. La borraccia affidata a questa avanguardia è stata deposta ai piedi del monumento ai Caduti in piazza Verdi in attesa della squadra dei ciclisti. A guardia della borraccia sono rimasti due guardie municipali.

Alle 18,15 sono giunti i 15 ciclisti con a capo Molinari Cesare direttore della marcia. Nel Palazzo Comunale ha avuto quindi luogo un ricevimento. Erano presenti il Sottoprefetto, il Sindaco Maturi, decorato di tre medaglie d'argento, alcuni assessori, il fiduciario del Fascio, il presidente dei Combattenti e dei Mutilati, e altre notabilità. I ciclisti per quanto stanchi hanno ammirato le magnifiche sale del nostro Palazzo Comunale.

La borraccia portata nella sede municipale è stata aperta da Luigi Romano Molinari, fratello del direttore di marcia. Essa porta nell'esterno lo stemma di Rovigo e quello di Fossalta, presso cui è stata attinta l'acqua del Piave. Si apre sezionalmente e porta nell'interno due fiale colme dell'acqua del Sacro Fiume.

Il Sindaco ha pronunziato un breve discorso chiamando l'acqua contenuta nella borraccia «prezioso omaggio al Milite Ignoto» e, ricordando che fino al Piave aveva retrocesso l'Italia del vecchio regime, ma che dal Piave spiccò il volo della vittoria e la nuova Italia. Ha ringraziato Luigi Romano Molinari con parole piene di entusiasmo patriottico.

Agli ospiti è stato poi offerto un rinfresco. I baldi ciclisti sono ripartiti per Roma alle ore 3 del mattino.

L'arrivo a Roma

Questa mattina alle 8 i baldi ciclisti dell'«Audax» di Rovigo sono giunti a Roma provenienti da Viterbo ricevuti dai confratelli della Sezione di Roma dell'«Audax Italiano» i quali li hanno accompagnati alla tomba del Milite Ignoto, ove è stata deposta la borraccia.

Durante il lungo tragitto (km. 785), i componenti la squadra vennero fatti segno a calorose accoglienze e Roma sportiva è accorsa al completo a rendere omaggio a questi valorosi del pedale che, dal lontano Polesine, sono venuti in mesto pellegrinaggio a portare, in segno di fede e di amore, l'acqua del Fiume Sacro alla nostra Italia.

Questa significativa manifestazione, che si svolge sotto l'alto patronato del Primo Ministro Benito Mussolini, è portata a compimento da autentici combattenti e la Sezione dell'«Audax» di Rovigo può andare ben fiera della sua riuscita e del suo significato.

I Campionati mondiali per il 1927 saranno disputati in Italia

MILANO, 4. — Nei prossimi giorni verrà tenuta a Dortmund una riunione dei rappresentanti dei varii enti del ciclismo tendente allo scopo di stabilire il programma generale del prossimo *meeting* dei campionati mondiali la cui organizzazione come è noto è rimasta attribuita per il 1927 alla Germania. Da quando si è potuto sinora apprendere da fonte bene informata sembrerebbe che le varie Federazioni ciclistiche tedesche siano d'accordo per fissare la scelta dei velodromi fra Colonia ed Elberfeld.

Probabilmente la pista dello stadio della metropoli renana servirà alla disputa dei due campionati di velocità mentre quella di Elberfeld (metri 500 in cemento) che è ritenuta la più perfetta del mondo, dovrà essere teatro della competizione riservata agli *stayers*.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

La VII maratona internazionale

Malvicini

La «classica prova di chiusura» verrà fatta disputare domenica prossima a Torino. Anche la settima disputa vedrà in lizza i migliori fondisti nazionali ed internazionali. L'Italia sarà rappresentata da una schiera fortissima composta da tutti i nostri migliori elementi. Hanno già inviato la loro adesione: il romano Natale, detentore del titoli di campione di maratonina, l'anziano Bertini, recente vincitore della Bologna-Pianoro a ritorno, il romano Zuccaro, secondo classificato nella prova bolognese, il veneto Contos, brillante protagonista della sesta maratona di Torino, e magnifico combattente nel recente campionato di maratona, Malvacini, vincitore della prova torinese disputata l'anno scorso, l'udinese Agnoletti, che rappresenterà degnamente i colori della Milizia, Bausola, Alciati, Cesaroni, gli atleti della vecchia guardia, che non disarmano, ed infine le giovani promesse. Quattrocolo, Maggiante, Ferraris, ecc. A questi nostri degni rappresentanti si opporranno due avversari stranieri di indiscusso valore: Lacolle, campione di Francia e Ferris, il nuovo astro inglese.

La lotta per l'ambita vittoria, sarà senza quartiere, e nostri «assi» dovranno ben guardarsi dai due sopracitati atleti che tutto daranno per una brillante affermazione. Vincerà l'atleta che si sarà ben preparato, tenendo presente che oltre alla lunghezza del percorso ci sarà da lottare contro un altro elemento: il freddo.

Devos parla di Bosisio

Uno degli ultimi numeri del confratello parigino *Auto* reca una dichiarazione di Devos, la quale poichè concerne la sua prospettata rivincita con Bosisio interessa anche noi. Il campione d'Europa dei pesi medi ha così parlato:

Alcune settimane fa, Mario Bosisio giustificava il rifiuto ad incontrarmi con la sua prossima partenza per l'America. Il tempo passa e non sembra ancora che stia per imbarcarsi. Perchè non vuole allora accettare di incontrarmi nuovamente? Io combatto il 2 novembre a Liegi contro Delarge. Subito dopo questo match, mi metterò a disposizione di Bosisio.

L'*Auto* commentando questo sfogo dice che il desiderio di Devos gli sembra perfettamente legittimo; ma Devos e il suo menager Burston fanno troppo affidamento sul fatto che in Francia si ignorano le trattative già intercorse per questa famosa rivincita e interrotte per colpa esclusiva di Devos. In poche parole: non appena Bosisio ebbe conquistato anche il campionato italiano dei pesi medi, Devos, al quale il ricordo della sconfitta patita ad opera di Bosisio non aveva ancora cessato di recar fastidio, fece sapere da Parigi di essere disposto ad incontrare nuovamente Bosisio, magari per il titolo europeo dei medi. Fin qui tutto bene. Ma quando Carpegna, che nel frattempo si era già assicurato la firma di Bosisio, si mise in trattative con Devos, ne ebbe la richiesta di 125 mila lire. Carpegna, naturalmente, rispose picche al belga il quale credette di mostrarsi accondiscendente abbassando le sue pretese a 100 mila lire. Da questa cifra non si mosse più e le trattative furono troncate. E come era possibile altrimenti?

Pensate che Devos il quale ha accettato dei duri *matches* a Parigi per un compenso di 10 mila franchi francesi o poco più e che non ha mai percepito borse superiori a questa per tutti i combattimenti sostenuti a Liegi e a Bruxelles, ha positivamente preteso 100 mila lire per misurarsi con Bosisio a Milano.

Devos può dire fino quando vuole che Bosisio accampa pretesti per evitare di incontrarlo, ma chi sa giudica.

L'Italia non è l'America e 100 mila lire sono l'assurdo, che non maschera abbastanza la riluttanza di Devos a mettere in palio il titolo con Bosisio.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Venerdì 5 Novembre

20,45-21 Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti - 1) Offenbach: La Bella Elena, selezione, orchestra; 2) Fall: La Principessa dei dollari, duetto atto primo; 3) Rulli: Un signore senza pace, canzone; 4) Zeller: Il venditore di uccelli, Sortita di Adamo e coro; 5) Escobar: Primo amore in oriente, fox trot; 6) Looser: Trou-la-la, charleston-step, orchestra; 7) Ranzato: Il Paese dei Campanelli, fox trot dei campanelli; 8) Lehar: Il Conte di Lussemburgo, Aria della rosa; 9) Lehar: La danza delle libellule, duetto atto 2.; 10) Il quarto d'ora umoristico della Rivista «Humor»; 11) Costa: Scugnizza, quartetto degli scugnizzi; 12) Monastbe: L'Agonaise, Two step; 13) Fisher Thompson: Arabianna, fox trot-fantasia, orchestra; 14) Mascetti: Il Marchese del Grillo, Aria e coro, Del Marchese sono il grillo; 15) Bellini: Selvaggia, duetto, Il tuo visin; 16) Fall: La bella Risette, duetto comico atto 1.; 17) Fall: La Principessa dei dollari, quartetto, Sai ro... le bello...; 18) Konkert: Marcia solenne, orchestra — Ore 22,30: Ultime notizie.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La castellana del Libano.*
CENTRALE — *Quo vadis?*
COLA DI RIENZO — *La cara degli eroi.*
CORSO — *La granduchessa e cameriere.*
IMPERIALE — *Baciami ancora.*
MASSIMO — *Notte nuziale.*
MODERNISSIMO — *I milioni di Bambù.*
MODERNO — *La scimitarra di Allah.*
NAZIONALE — *Varietà.*
OLIMPIA — *Ladro suo malgrado.*
ORFEO — *Passerotti.*
PALESTRINA — *Trionfo di Venere.*
PRINCIPE — *La morte dei gigli.*
SALA REGIA — *La tigre dell'Arizona.*
SUPERCINEMA — *La signorina della quarta pagina.*
TRIONFALE — *Quello che videro i miei occhi.*
VOLTURNO — *All'ombra delle [illegible]*

GLI SPETTACOLI

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
GIOVEDI' 4 — Ore 21 Serata di gala con la replica dell'opera:
Il Trovatore
Esecutori principali Lois V. Zawaska Stani. Direttore E. Romano.
Stani. Direttore E. Romano.
SABATO 6 — Ore 21 UN BALLO IN MASCHERA con Alessandro Bonci.

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
GIOVEDI' 4 — Ore 21 Spettacolo di gala, a parziale beneficio dell'opera nazionale «Monumento al Grappa» con il dramma di G. d'Annunzio
Il ferro

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
GIOVEDI' 4 — Ore 17,30 e 21,30 Replica della Rivista di Florida e Carbone:
A occhio nudo

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
GIOVEDI' 4 — Ore 17,30 La brillante commedia:
La spada di Damocle
Ore 21 Replica di:
Parodi e C.

ELISEO — Comp. operette Maestro - Ore 17: *Pierrot nero* — Ore 21: *Granduchessa Olalà.*

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 17: *Madama Rollè e C.* — Ore 21: *Quel signore del cinematografo.*

NAZIONALE — Ore 17: *L'ombra* — Ore 21: *La dolce vita.*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 17.30: *Il viaggio del signor Perrichon* — Ore 21.30: *Caffè dell'avvenire.*

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Ma camarade.*

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

Al COSTANZI — Questa sera alle ore 21, grande serata di gala a parziale beneficio dell'Opera Nazionale «Monumento del Grappa» sotto l'alto patronato di S. M. il Re. Si rappresenterà: *Il ferro*, dramma in 3 atti di Gabriele d'Annunzio.

Al QUIRINO — La ripresa della bella commedia di Lopez: «Parodi e C.» richiamò ieri sera al Quirino un pubblico foltissimo che acclamò ripetutamente tutti gli interpreti e in ispecie il Falconi e la Borboni. Oggi doppio spettacolo: alle 17,30: «La spada di Damocle» e alle 21: «Parodi e C.», due grandiosi successi d'ilarità.

Al VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera alla ripresa di *Ma camarade*, interpretata da Dina Galli.

Stasera, replica di *Ma camarade*, a beneficio dell'Opera Nazionale «Monumento del Grappa».

All'ELISEO — Continuano con grande successo le repliche della divertente operetta: *La Granduchessa Olalà.*

Stasera, alle 21, altra replica. Alle 17, *Pierrot nero.*

Al MANZONI — Ieri sera con *Madama Rollè e C.*, Vincenzino Scarpetta — che ebbe grandi feste per la sua *rentrée* — fu vivamente applaudito e più volte chiamato al proscenio insieme ai suoi briosi compagni. Oggi alle 17: *Madama Rollè e C.*; alle 21: *Il signore del Cinematografo.*

Gli spettacoli all'Adriano

Iersera si è ripetuto il *Trovatore*, con un nuovo splendido successo per tutti gli interpreti e specialmente per il vigoroso e ardente tenore Vittorio Lois, la sig.ra Zawaska Stani, squisita Eleonora, il valentissimo baritono Pilotto e la signora Masetti-Bassi, che dà tanto rilievo drammatico alla parte di «Azucena». Il maestro Enrico Romano, concertatore sapiente e direttore alacre dello spettacolo, è stato ripetutamente evocato al proscenio insieme con gli artisti.

Stasera, per la celebrazione della Vittoria, spettacolo a beneficio dell'Opera Nazionale pro-cimitero del Grappa: si darà un'altra replica del *Trovatore* e quanto prima il *Ballo in Maschera* con il divo Alessandro Bonci, che torna a Roma desideratissimo.

La Comp. Hermosa-Aliberti al teatro Margherita

Il ritorno sulle scene del teatro Margherita, della compagnia di riviste Hermosa-Aliberti è stato accolto festosamente e lietamente dal pubblico romano.

Il successo della rivista «A occhio nudo» di Fiorita e Carbone che era già nota per essere stata presentata con successo lo scorso anno, è stato riconfermato ed alcuni dei quadri più riusciti sono stati applauditi, ed alcune danze — come quella del Trio Charleston — sono state bissate.

La simpatica Bianca Fiortera è stata applaudita e con lei Arnaldo Arnaldi, Nestore Alberti, Benedetti e il Peruzzi.

Da questa sera le repliche.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

CONSIGLIO DEI MINISTRI E GRAN CONSIGLIO

Importante Conferenza di Mussolini con gli on. Federzoni, Turati e Rocco

Dopo la cerimonia al Milite Ignoto il Duce si è recato a Palazzo Chigi, dove nel Salone della Vittoria riprendeva, infaticabile, il suo posto di lavoro. Poco prima delle 10 e mezza a Palazzo Chigi giungevano il ministro dell'Interno on. Federzoni, il segretario generale del Partito on. Augusto Turati ed il ministro Guardasigilli on. Rocco, che il Capo del Governo e del Partito subito riceveva, trattenendoli per oltre un'ora.

Nella lunga conferenza venivano esaminati gli importanti provvedimenti legislativi che per stroncare l'azione delittuosa degli avversari del Regime saranno adottati. Tali provvedimenti saranno deliberati nel Consiglio dei Ministri che sarà tenuto domani e nel Gran Consiglio che avrà luogo domani sera.

Il Primo Ministro aveva già avuto — in mattinata — una conversazione telefonica con il presidente della Camera on. Casertano; e verso mezzogiorno l'Agenzia Stefani diramava l'annunzio di convocazione dell'Assemblea elettiva, all'approvazione della quale saranno subito sottoposti i provvedimenti che il Governo concreterà e che il Paese vivamente, insistentemente reclama per la sicurezza del Regime, la salvezza del suo Duce, per la tranquillità della vita di tutta la Nazione protesa nello sforzo magnifico della ricostruzione, e della rigenerazione.

Domattina — dunque — dopo il Consiglio dei Ministri il popolo italiano avrà già la prima notizia dei fatti che attende, i fatti che anche in questi giorni, nelle imponenti dimostrazioni ha invocato a gran voce.

Nella conferenza con i due Ministri ed il segretario del Partito il Duce ha anche parlato dell'azione che intende sia svolta con energia e rapidità per la espulsione dal Partito degli individui che in esso sono riusciti ad infiltrarsi con il perverso proposito di compiere — al riparo della camicia nera — opera deleteria contro il Regime, contro la Nazione.

Bazan ed Acerbo

Dopo questa conferenza il Capo del Governo ha avuto un particolare colloquio con l'on. Federzoni che gli ha partecipato le ultime notizie sulla situazione interna; e quindi altro colloquio ha avuto con il Capo di S. M. della Milizia generale Bazan.

Il Primo Ministro si è quindi intrattenuto col Sottosegretario agli Esteri on. Grandi; ed ha poi ricevuto in breve udienza l'on. Acerbo, che gli ha fatto un succinto rapporto del recente viaggio compiuto da lui nell'Egeo.

Il Direttorio delle Corporazioni

Alle 13 e mezza Benito Mussolini riceveva l'on. Rossoni presidente della Confederazione delle Corporazioni sindacali operaie, che accompagnato dagli altri componenti il Direttorio Nazionale presenti a Roma — on. Cucini, on. Ciardi, prof. Fioretti, comm. Lusignoli, Mezzetti, Marini ecc. — gli ha porto il saluto e le felicitazioni a nome della grande massa dei lavoratori italiani; ed egli ha ringraziato calorosamente.

Il telegramma dell'Assemblea milanese dei rappresentanti dell'Industria Nazionale

Si sono riuniti presso la sede dell'Unione industriale provinciale, sotto la presidenza dell'on. Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, assistiti dal segretario generale on. Olivetti, i rappresentanti delle industrie nazionali per l'esame di alcuni problemi tecnici interessanti le industrie stesse.

All'inizio della seduta l'on. Benni, comunicando il telegramma inviato al Duce subito dopo il vile attentato, sicuro interprete dei sentimenti di tutti gli industriali italiani, ha invitato i presenti ad esprimere nuovamente la loro esecrazione per l'ignobile insidia tesa alla vita del Duce a cui sono indissolubilmente legate le sorti della Nazione e del suo meraviglioso potenziamento morale ed economico.

Ha in particolar modo messo in rilievo l'opera grandiosa compiuta dal Capo del Governo per la rivalorizzazione delle forze della produzione le quali giustamente sono a lui legate da sentimenti di profonda gratitudine e traggono dal suo incitamento sempre maggior vigore nel difficile cammino delle loro iniziative. I convenuti hanno ascoltato in piedi le nobili parole del Presidente della Confederazione accogliendole coi più vivi applausi ed hanno quindi deliberato l'invio al Capo del Governo del seguente telegramma a firma di tutti i presenti:

« *S. E. Mussolini* — Forlì

« Rappresentanti industrie nazionali oggi riuniti presso Presidente Confederazione generale fascista industria italiana rivolgono loro primo pensiero Vostra Eccellenza esprimendo nuovamente con animo esacerbato profonda esecrazione per attentato parricida e associandosi giubilo intero popolo italiano riaffermano sentimento profonda devozione e saldi propositi collaborare con sempre maggior fede e tenacia opera magnifica Capo Governo indispensabile vita e immancabili fortune Nazione.

« Benni, Olivetti, Moresco, Allievi, Agnelli, Bocciardo, Brusone, Cutolo, Canto, Colombo, Crespi, Conti, Croce, Debenedetti, Falck, Ferrario, Gadda, Ginnriconti, Yarach, Luzzatti, Milius, Odero, Pavia, Piaggio, Ricci, Sacerdoti, Sagramoso, Stucchy, Targetti, Tarlarini, Albini, Ardissone, Borrelli, Betocchi, Borletti, Barduzi, Cavanna, Donati, Freschi, Giani, Garbaccio, Liguori, Lodigiani, Mariani, Maino, Migone, Pesenti, Sanguinetti, Trigona, Trulli, Varzi.

Il Questore di Genova collocato a riposo

Con decreto odierno il Questore di Genova, comm. Alfonso De Silva, è stato collocato a riposo.

Nuovi circuiti telefonici

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha provveduto in questi giorni all'attivazione al pubblico servizio dei nuovi circuiti telefonici Milano-Basilea e Milano-Cremona.

Le norme per il conferimento della medaglia aeronautica

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale 7 settembre 1926 che reca norme per il conferimento della « Medaglia Militare Aeronautica ».

Stile fascista

La manifestazione avvenuta a Roma ieri sera è degna del massimo rilievo. Perchè è stata manifestazione di perfetto stile fascista, quale noi lo intendiamo, e quale esso deve essere. Nella sostanza e nella forma.

Il fascismo romano ha gridato ancora una volta al Duce la propria passione. Ferrea, devota, consapevole. Non poteva avvenire in maniera diversa. Ma questa passione, che arde e che non consuma e che non si consuma, è apparsa non come movimento di anima soltanto. Soprattutto, invece, essa è apparsa come movimento preordinato di volontà. Volontà per cui il fascismo da massa di popolo deve sempre più e meglio divenire esercito.

Non, dunque, la solita folla anonima, e spesso incomposta, ha accolto ieri sera il ritorno del Duce. Ma il fascismo romano militarmente inquadrato nei ranghi, con i suoi gagliardetti, con le sue fiamme, con le sue fanfare. La folla, sì, era per le strade e per le piazze a dare il saluto a Benito Mussolini. Questa stessa folla, però, sentiva tutta la grandezza dell'ora che non tollerava agitazioni, per quanto spontanee e legittime. Il fascismo romano aveva dato l'esempio. I gruppi erano mossi dalle loro sedi e a queste erano ritornati in formazioni disciplinate, a passo scandito. E mai come allora la camicia nera aveva assunto la santa significazione di una divisa. Mai come allora il fascismo era apparso quello che sostanzialmente è, e deve essere. Milizia.

Spettacolo superbo, e ammonitore insieme.

Questo sì che è fascismo.

L'ottavo annuale della Vittoria in tutta Italia

L'ottavo annuale della Vittoria è stato celebrato, come ce ne danno notizia i telegrammi e i fonogrammi pervenutici dalla Provincia, nei grandi e nei piccoli centri con imponenti manifestazioni nelle quali ha vibrato tutta l'anima dei reduci della grande guerra in fraterna comunione con le falangi delle « camicie nere ».

Dovunque imponenti cortei con bandiere, fiamme, gagliardetti si sono recati a rendere omaggio con rito austero alla memoria degli Eroi Caduti.

La giornata festiva è trascorsa senza incidenti, tra il massimo ordine e tra il più schietto entusiasmo popolare.

Speciale rilievo hanno avuto le cerimonie commemorative svoltesi a Milano, dove, tra l'altro, dopo un « Te Deum » a Santa Croce per la salvezza del Duce, i triumviri della Federazione dei Combattenti si sono recati alla sede della Banca Commerciale per ricevere in consegna il quadro « Trincea del San Michele » del Landi che la Direzione della « Commerciale » ha offerto in dono alla Federazione Combattenti, a Napoli, a Genova, a Perugia ed Ancona, a Bologna, a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo ecc.

L'ESTERO E NOI

Mantenersi nelle giuste proporzioni

MILANO, 4. — Il « Popolo d'Italia » pubblica un articolo di A. Mussolini dal titolo « L'estero e noi », nel quale dice: « Bisogna sfatare una delle tante leggende diffuse in Italia a nostra umiliazione. Non c'è opera semplice e di stile, di violenza o di concordia, di programma o di metodo, che non sia accompagnata dal solito ritornello: « Che dirà l'estero? ».

Non v'è giornale italiano che goda qualche credito se non ha bene sviluppata nella parte redazionale i servizi esteri. E' tempo di ridurre alle debite proporzioni il giudizio che l'estero può dare di noi e di trascurare molti aspetti della vita degli altri popoli per interessarci più vivamente e profondamente dei problemi di casa nostra ».

« Siamo arrivati tardi, continua il giornale, sulla scena del mondo moderno e abbiamo suscitato le gelosie che destano di solito i sopraggiunti scamiciati e un tantino prepotenti.

Quello che fu il nostro antico patrimonio è rimasto suddiviso tra molti popoli chiusi negli atlantici. Oggi qualunque possa essere il nostro atteggiamento, nessuno spontaneamente vuol farci largo. Noi rinunciamo a commentare e suggerire dei provvedimenti per le varie politiche interne di molti paesi vicini e lontani dalla nostra penisola. Certamente questo dopo guerra ha dato dei motivi sismici a tutti i popoli; ciascuno ha riveduto e aggiornato i propri istituti politici tradizionali. L'assestamento, ancora molto lontano per parecchi stati, non ha impedito a noi di valutare i loro fenomeni senza puntare sui cambi e senza fare delle profezie catastrofiche per l'avvenire. Ogni popolo ha diritto di seguire la politica che meglio crede e chi si serve dei metodi e delle leggi di eccezione, chi della forza della chiesa o dell'ascendente delle cattedre, chi della suggestione della violenza. Ognuno sceglie il cappello adatto alla propria testa. Ma morale degli altri è sempre una morale sospetta ».

Il giornale quindi prosegue:

« Che cosa possono dire i nostri critici se un popolo grida con la ferma volontà di sanzionare le leggi che servono alla propria salvaguardia? Forse che all'infuori degli attentati che un pugno di criminali ordisce a scopo di lucro o di vendetta il popolo italiano non è aderente alla politica del governo nazionale? Per fortuna tutte le nostre energie sono tese a creare l'autonomia politica e finanziaria italiana dall'estero. Possiamo solamente discutere a titolo di curiosità ciò che gli altri pensano di noi, ma noi medesimi non abbiamo nulla da imparare dagli altri ».

Il giornale termina domandandosi perchè quando i giornali esteri danno normalmente 20 righe complessive alle notizie che pervengono dall'Italia, noi dobbiamo dare invece ai servizi esteri intere colonne e pagine dei nostri quotidiani. Conclude quindi invitando la stampa italiana ad interessarsi maggiormente dei nostri problemi interni e meno dell'estero.

Il Duca di Spoleto a Bucarest

BUCAREST, 4.

Il treno reale recante S. A. R. il Duca di Spoleto col Maresciallo Badoglio è giunto a Bucarest. Tutta la stampa pubblica calorosi articoli di saluto, ricordando i vincoli di razza che uniscono l'Italia e la Romania.

Il Principe ha ricevuto in treno le alte personalità che si sono recate ad incontrarlo ed ha espresso sentimenti di vivissima simpatia verso il popolo rumeno.

L'Ungheria e lo sbocco a Fiume

Un'Esposizione del Ministro degli Esteri

BUDAPEST, 4.

Nella Commissione parlamentare degli affari esteri il Ministro degli esteri Walko ha esposto le discussioni svoltesi nella settima assemblea della Società delle Nazioni ed ha quindi riferito sulla situazione estera generale dell'Ungheria trattando in particolare delle relazioni tra l'Ungheria e gli Stati vicini.

Il Ministro ha messo in rilievo che i rapporti di buon vicinato fra l'Ungheria e l'Austria si mantengono immutati. In quanto alla Romania Walko ha rilevato che recentemente si sono verificati alcuni miglioramenti nelle relazioni di buon vicinato con questo paese. Accennando quindi alle relazioni con la Cecoslovacchia il Ministro ha ricordato che la discussione delle questioni in sospeso tra Cecoslovacchia e Ungheria sono state riprese nuovamente nella scorsa estate. Nel corso di tali discussioni sono state regolate in maniera provvisoria le relazioni economiche tra i due paesi con la convenzione conclusa il 23 luglio nel corrente anno. Negoziati sono in corso per la conclusione del trattato commerciale definitivo. Il Ministro ha messo in rilievo che le tariffe doganali agrarie minime cecoslovacche introdotte nel 1925 rappresentano gravi difficoltà sulla via di un accordo.

Ungheria e Jugoslavia

Circa le relazioni tra l'Ungheria e la Jugoslavia, Walko ha osservato che l'opinione pubblica ungherese segue con vivo interesse il loro sviluppo. I risultati dei negoziati svolti nell'estate scorsa hanno creato un'atmosfera favorevole tra i due paesi. Ciò è di buon augurio per lo sviluppo ulteriore delle relazioni tra l'Ungheria e la Jugoslavia e l'idea di una convenzione di arbitrato destinata a risolvere pacificamente le questioni che potessero sorgere nell'avvenire, è sembrata accettabile dal punto di vista di entrambi i paesi. Dopo lo scambio di vedute con Nincic i negoziati per via diplomatica furono iniziati per realizzare questo piano ed in connessione con esso per regolare pure tutte le questioni in sospeso. *Fra tali questioni vi è quella dell'accesso dell'Ungheria, al porto di Fiume e tale questione costituisce una parte importantissima della discussione.*

Riassumendo il Ministro ha detto che nella situazione del dopoguerra l'Ungheria deve sforzarsi di far cessare l'isolamento in cui si trova il paese.

I lenti sviluppi di Thoiry e un diversivo della stampa tedesca

BERLINO, 4.

(Morandi.) — *Da parte di certa stampa tedesca continua la pubblicazione di notizie tendenziose circa i colloqui Avezzana-Briand e le relazioni italo-francesi.*

Di esse fa parte un articolo del corrispondente parigino della Deutsche Allgemeine Zeitung — *organo conservatore, portavoce un tempo delle idee di Stinnes — nel quale fra tante altre fantasticherie ritorna la storiella della Siria.*

A quel che pare queste notizie costituiscono un diversivo alla lentezza con cui procedono gli attesi sviluppi del convegno di Thoiry.

La morte dell'addetto all'Ambasciata di Berlino

BERLINO, 4.

Un grave lutto ha colpito la Regia Ambasciata d'Italia a Berlino: il commendatore Arturo Seganti, addetto alla emigrazione presso l'Ambasciata stessa, è ieri spirato dopo lunghissima e penosa malattia.

Il complotto del fuoruscitismo sovversivo contro la Spagna

La necessità di una limitazione al diritto di asilo

PARIGI, 4.

Il complotto contro la Monarchia spagnola, sventato alla frontiera, ha fatto aprire gli occhi ai francesi su quelli che sono i pericoli inerenti all'ospitalità offerta a stranieri che sul suolo francese tramano contro gli Stati vicini. Ciò naturalmente può condurre la Francia a situazioni difficili con le nazioni confinanti ma ciò anche costituisce un pericolo interno per la Francia poichè il moltiplicarsi a Parigi e in altri centri urbani francesi di organizzazioni sovversive non può certo contribuire alla tranquillità del paese.

Anche un complotto contro l'Italia?

Il *Matin* scrive che un altro tentativo come quello fallito contro la frontiera spagnuola era stato progettato verso l'Italia. Ma alla frontiera italiana, in previsione di questo attacco, erano state dislocate notevoli forze di polizia.

Quanti sono gli italiani implicati nel complotto? Secondo il *Matin* sono 28. Sette di essi sono stati arrestati mentre erano pronti a partire per la frontiera a Bordeaux. Altri 21 sono stati arrestati nei Pirenei orientali. Tutti gli arrestati sono accusati del delitto di complotto organizzato, in Francia contro un Governo straniero. E' da notare che l'ambasciatore di Spagna è stato avvisato che tra i congiurati si trovano alcuni dottori catalani sui quali per il momento non si ha alcuna informazione.

All'ultim'ora vengono comunicati i nomi degli arrestati. Il *Matin* segnala come italiani certo Salerno e certo Rizzoli, ex ufficiale italiano che sarebbe anche decorato al valore di guerra. Quest'ultimo ha dichiarato: « I miei camerati italiani ed io siamo sempre arruolati per difendere la causa della indipendenza su tutti i campi di battaglia ». Inoltre vi sono nell'elenco degli arrestati questi altri nomi: Franco Ripamonti, Franco Diusio, Luigi Casatti, Gaetano Mezzari.

Le bandiere dei ribelli

L'*Agenzia Havas* riceve da Perpignano: In un treno giunto nella serata da Narbona, vennero arrestati numerosi insorti, fra cui un farmacista ed un medico che recavano voluminosi pacchi di medicinali e sono state sequestrate due bandiere catalaniste, una delle quali doveva essere innalzata nel primo villaggio che fosse stato occupato dai separatisti.

I rivoluzionari spagnoli guardati da fucilieri senegalesi

PERPIGNANO, 4.

I rivoluzionari spagnoli arrestati ieri hanno protestato minacciando di ribellarsi non essendo loro assicurato il nutrimento. Le autorità hanno dovuto fare appello a rinforzi di gendarmeria e di fucilieri senegalesi per ricondure la calma.

Perquisizioni ed arresti a Parigi

PARIGI, 4.

La Pubblica Sicurezza ha proceduto ieri a Parigi a numerose perquisizioni nelle abitazioni dei capi del movimento separatista catalano.

La principale di esse ha avuto luogo al Bois des Colombes, nella casa del capo del complotto, l'ex deputato delle Cortes Francisco Macia, che occupa con la famiglia una piccola villa. In questa abitazione era stato installato il quartier generale dei rivoluzionari spagnoli. Sono stati sequestrati numerosi documenti, di cui ora si sta procedendo all'esame.

Sono pure state operate perquisizioni nelle abitazioni di altri spagnoli e parecchi di essi sono stati lungamente interrogati. Tra quelli che sono stati interrogati dal Commissariato di polizia si trova il tesoriere dei rivoluzionari certo Gomez, impiegato in una Banca spagnola di Parigi.

In serata si annunciava che il figlio di Francisco Macia sarebbe stato arrestato mentre era di ritorno da Barcellona. Il giovane avrebbe dichiarato di ignorare assolutamente le intenzioni del padre.

Secondo il *Journal*, in seguito all'esame dei documenti sequestrati nel domicilio del colonnello spagnolo Francisco Macia, parecchi nuovi arresti sarebbero stati operati tanto a Parigi quanto in Provincia. I primi risultati dell'inchiesta hanno nettamente stabilito che i cospiratori catalani non hanno trovato a Perpignano nè aiuti nè appoggi.

Quel che si nasconde dietro il "diritto di asilo,,

A proposito dell'azione delle organizzazioni sovversive agenti in Francia, il *Temps* scrive un articolo molto sintomatico, nel quale fra l'altro dice:

« Sorge nuovamente, e con accresciuta importanza, il delicato problema del diritto di asilo. Quando per ragioni politiche degli stranieri vengono in un altro paese cacciati dal loro Governo o esiliati volontari essi hanno il diritto imprescrittibile di risiedervi ad una condizione essenziale, alla condizione cioè di non trasportare sul suolo che li accoglie il rumore delle passioni politiche e ancor meno di prepararvi contro i loro Governi degli attentati destinati a demolirli. Il diritto di asilo è sorpassato se gli stranieri vengono presso di noi per portare dei torbidi o se essi si preparano a trasportarli al di fuori delle nostre frontiere.

Reciprocamente si comprende che al di qua delle nostre frontiere nessun atto deve essere commesso di cui i Governi stranieri possano prendere ombra.

Abbiamo segnalato recentemente, commentando l'eccellente circolare del Ministero dell'Interno, che sulla Costa Azzurra si pubblicano giornali in lingua italiana o in lingua straniera che contengono appelli alle peggiori violenze contro il Capo o i membri del Governo italiano o dei partiti italiani. Come non meravigliarsi che questi se ne offendano?

Il vero viso dell'Italia

Da questo punto di vista la nostra stessa stampa ha un dovere da compiere: essa non deve immischiarsi nella politica interna degli altri paesi. Il Fascismo non piace ai nostri rivoluzionari e forse non piace neppure a qualche partito di sinistra? Credono essi dunque di servire gli interessi della pace criticando l'esistenza o gli atti di un Governo che è il Governo legale di un paese vicino? Che direbbero essi se dei giornali stranieri attaccassero la forma del nostro Governo, la politica interna dei nostri Ministeri e la composizione e l'azione interna dei nostri partiti? Il Cartello, prendendo il potere, aveva dichiarato alla Francia e al mondo che esso pretendeva di mostrare il vero viso della Francia: il vero viso della Francia non è rappresentato da tratti corrucciati verso i popoli che hanno scelto un Governo la cui forma può dispiacere a qualcuno ma di cui solo questi popoli sono qualificati a giudicare i meriti.

Gli incidenti alla frontiera franco-italiana. La moderazione della stampa

PARIGI, 4.

Alla luce del complotto contro la Spagna e dell'azione sempre più intensa degli elementi sovversivi datisi convegno a Parigi, gl'incidenti di frontiera tra francesi e fascisti vengono giudicati con molta calma. Risalendo alle cause si incomincia a riconoscere che perchè queste spiacevoli manifestazioni, siano stroncate in pieno, occorre che in Francia il Fascismo sia diversamente compreso e che soprattutto non si faccia un'arbitraria distinzione tra fascismo e popolo italiano che oggi più che mai costituiscono una sola unità.

Questi dolorosi episodi quindi, inquadrati nella passata politica di errori, sono considerati da molti francesi come una deplorevole conseguenza della incomprensione che in certi ambienti ufficiali ha incontrato il movimento italiano in Francia.

Nel segnalare questa corrente di opinione francese, bene augurante per i futuri rapporti tra i due Paesi, non si può trascurare l'articolo odierno di Daudet sulla « Action Française » il quale accusa direttamente la politica francese degli incidenti di Ventimiglia. Il ragionamento di Daudet è questo: « Se in Italia esistono dei movimenti di gallofobia, è evidente che vi sono delle ragioni rintracciabili nella politica francese verso l'Italia ». Perciò lo scrittore non propone rappresaglie, bensì ammonisce che la Francia se vuole essere onorata, deve onorare e se vuole essere rispettata deve rispettare l'Italia.

Con questa formula di reciprocità esatta, si potrebbe davvero ricostruire solidamente l'amicizia italo-francese.

Il Congresso comunista russo si chiude condannando l'opposizione

MOSCA, 4.

La Conferenza del Partito comunista russo ha terminato i suoi lavori. Stalin ha pronunciato il discorso di chiusura.

Il Congresso ha approvato all'unanimità una mozione relativa al blocco dell'opposizione. In tale mozione il movimento di opposizione viene qualificato come una tendenza democratica-socialista. Vi si rileva che Zinoview e Kamenew, nella questione principale relativa al carattere e alle prospettive della rivoluzione russa, hanno seguito le idee di Trotzki, le quali si avvicinano sempre più al punto di vista della democrazia socialista. Mentre il Partito comunista afferma che la U. R. S. S. possiede in grado sufficiente tutto ciò che è necessario all'organizzazione del socialismo, il trotzkismo afferma al contrario che un vero sviluppo dell'economia socialista non sarà possibile che dopo la vittoria del proletariato nei più importanti paesi di Europa.

Il blocco dell'opposizione, che non ha alcuna delle forze sostanziali della rivoluzione e che è deluso dal fatto che l'idea della rivoluzione mondiale è scivolata sul pendio delle illusioni dell'oltranzismo e dell'avventurismo rivoluzionario, nega la presenza della stabilizzazione capitalista parziale, e si smarrisce per conseguenza sulla via del « poutchismo ». E' per questo che l'opposizione chiede lo scioglimento del Comitato anglo-russo e sostiene l'elemento oltranzista dell'internazionale comunista.

La mozione accusa il blocco dell'opposizione di aver respinto l'idea essenziale di Lenin sull'unione del proletariato coi contadini e di avere avanzato tesi democratiche e socialiste circa gli inevitabili conflitti tra queste due classi. Considerando i contadini come una forza ostile, l'opposizione propone misure economiche e finanziarie quali il rialzo dei prezzi dei prodotti industriali e l'aumento delle imposte dei contadini. Ora queste misure non possono che disorganizzare l'unione dei contadini e della classe operaia e distruggere ogni possibilità di una industrializzazione reale.

La mozione approva interamente la politica del Comitato centrale del partito comunista della U. R. S. S. nella sua lotta per assicurare l'unità del partito; constata l'insuccesso dei tentativi del blocco di opposizione di imporre una discussione al partito e di distruggere la sua unità; afferma che le larghe masse dei membri del Partito si sono riunite al Comitato centrale e rileva il completo isolamento dell'opposizione. La mozione rileva pure che la vittoria rapida e completa del partito ha costretto il blocco dell'opposizione a rinunciare apertamente alla lotta e a separarsi dai gruppi ostili al Partito; indica che il prossimo compito del Partito stesso è quello di realizzare le condizioni minime e necessarie per l'unità del partito, di lottare energicamente contro le tendenze democratiche socialiste dell'opposizione, di ottenere il riconoscimento dei propri errori da parte del blocco dell'opposizione e di mantenere con ogni mezzo l'unità del Partito, impedendo ogni tentativo di riprendere la lotta delle frazioni e di infrangere la disciplina del partito stesso.

La Conferenza ha deciso infine di convocare la nuova Conferenza ordinaria del partito nell'autunno del 1927.

Le elezioni senatoriali negli S. U.

Maggioranza repubblicana di un voto

PARIGI, 4.

Il *Paris Temps* ha da Washington:

Secondo i risultati ancora incompleti ma abbastanza significativi il partito repubblicano monterà al senato la maggioranza di un solo voto. La composizione del Senato sarà probabilmente la seguente: repubblicani 48, democratici 47, agricoltori uno. Questa maggioranza repubblicana tuttavia è puramente nominale perchè essa comprende 9 repubblicani dissidenti.

Per ciò che concerne la Camera dei rappresentanti la sua maggioranza sarà certamente repubblicana.

Il fatto più notevole è la vittoria del democratico Klash, antiproibizionista, che nel Massachues era opposto al repubblicano Butler protetto dal Presidente Coolidge.

Nello Stato di New York il democratico Wagner ha battuto il Senatore Wadsworth con una maggioranza di 125 mila voti.

Il maltempo in Italia

Una frana a Verona per la piena dell'Adige

VERONA, 4. — A causa delle continue pioggie l'Adige ha raggiunto oggi metri 2,10 sopra il livello della guardia, inondando le località di *Prato Santo*, Campagnola, Porto San Pancrazio.

Nel pomeriggio l'acqua del fiume, filtrando dal muraglione del Redentore a Verona ha prodotto prima un avvallamento e poi una voragine e in breve 30 metri della strada del Lungo Adige sono franati fortunatamente senza causare vittime.

La Piazza San Marco allagata

VENEZIA, 4. — Le pioggie continuano incessanti. Ogni giorno con l'alta marea le parti basse della città vengono allagate, e Piazza San Marco è la meta di tutti i forestieri che guardano ammirati lo spettacolo di tutta la piazza allagata.

Le comunicazioni sono mantenute con ponti che i pontieri costruiscono e smontano secondo il bisogno. La pioggia ha prodotto una nuova piena che ha fatto rompere gli argini del porto industriale. I danni sono ingenti.

Violento temporale a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 3. — Durante la notte scorsa, preceduto da forti scariche elettriche, si è abbattuto sulla nostra città un violentissimo temporale che sebbene durato brevemente ha provocato dei danni abbastanza rilevanti.

Diverse abitazioni infatti sono state allagate e l'opera dei pompieri è stata richiesta in vari punti.

L'on. Barduzzi alla direzione del "Popolo di Trieste,,

TRIESTE, 4. — In seguito ad ordine pervenuto dall'on. Turati, segretario generale del Partito, l'on. Carlo Barduzzi, commissario per la Federazione Fascista di Trieste, ha assunto da ieri la direzione del *Popolo di Trieste*, organo della sezione triestina del Partito Nazionale Fascista.

Il progresso della Cinematografia

Una eccezionale "film,, presentata a Parigi

PARIGI, 4.

E' stata presentata in questi giorni nei principali Cinema di Parigi una pellicola veramente eccezionale, la quale per la sua originalità ha riscosso l'interesse del pubblico parigino.

Tale film, il cui titolo: *Il principe del Nirvana*, potrebbe lasciar supporre una qualsiasi vicenda a sfondo pseudo-orientale, offre la visione cinegrafica della vita terrena del giovine principe asiatico BUDDHA il cui nome, dopo 25 secoli di storia, è ancora adorato da milioni di fedeli.

Questa pellicola è tanto più interessante, in quanto non solo è stata *girata* in Asia e la competenza dello scenografo ha ricostruito gli *interni* attenendosi fedelmente all'architettura di quella regione e di quell'epoca, ma particolarmente perchè gli interpreti, dal primo attore alla più insignificante comparsa, sono di nazionalità asiatica; inoltre, mentre è doveroso notare che questi eccezionali attori non hanno nulla da invidiare per intelligenza recitativa ai confratelli europei ed americani, occorre aggiungere che il protagonista del film, per la sua grandissima somiglianza con il celebre Douglas Fairbanks, può esserne chiamato il sosia.

La casa editrice nulla ha trascurato affinchè questa colossale ricostruzione storica della vita di Buddha facesse rivivere ai nostri occhi contemporanei tutta la fastosità orientale di un'epoca ormai leggendaria: nel film, oltre parecchie centinaia di elefanti e migliaia di indigeni, è notevole la perfetta ricostruzione di un imponente torneo.

Lieve incidente a un direttissimo

MILANO, 4. — Un incidente che poteva avere gravi conseguenze, si è verificato ieri nel pomeriggio sulla linea di Genova. Il direttissimo n. 185 proveniente da quella città, giunto poco discosto da Locate si arrestava improvvisamente destando grande allarme tra i viaggiatori, i quali tuttavia non tardarono ad apprendere che si trattava semplicemente di questo: constatando una certa inclinazione del vagone-ristorante dovuta alla rottura del cerchione di una ruota, il personale viaggiante aveva giudicato necessario staccare dal convoglio la vettura avariata.

Eseguita rapidamente la manovra il treno riprese la corsa giungendo alla nostra città con circa mezz'ora di ritardo. La linea è rimasta interrotta per diverse ore.

A 59 anni, stamattina, s'è spento serenamente, cristianamente, dopo straziante malattia, il

COMM. AVV.

RAFFAELE MARCIANI

VETERANO DEL 1866

Ne danno il doloroso annunzio il figlio dottor Federico, il fratello prof. Ruggiero, la nuora Antonietta, i nipotini Raffaele, Filippo e Ruggiero.

Valga il presente come partecipazione personale.

Lanciano, li 1 Novembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo